FRATELLI CASTELLANA SNC
SEDE LEGALE: VIA MARTIRI 69 BIS - VILLANOVA D'ALBENGA (SV)
IMPIANTO: VIA ROMA 203 – REGIONE ISOLE - VILLANOVA D'ALBENGA
Telefono: 0182582833 – Fax: 0182582825
E-mail castellanaalessio@libero.it PEC: fratellicastellana@pec.it

PROCEDURA VERIFICA SCREENING

L.R. 38/1998 E SSMMII - DGR n.1661/2013

Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi sottoposti a procedure semplificate

RINNOVO AUTORIZZAZIONE

(ex art. 216 del D.Lgs.152/2006 – D.M. 5.2.1998 e ss.mm. e ii. – D.M.161/2002 – D.Lgs.209/2003 - D.Lgs. 151/05 – D.M. 186/2006)

IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI SITO IN

VILLANOVA D'ALBENGA – VIA ROMA 203- REGIONE ISOLE

Tecnico:
dott. ing. Fabrizio Rossi
p.iva 01437120098
c.f. RSS FRZ 74R03 H355O
email: rossi.ing.fabrizio@gmail.com
Vico Spinola 7/1
17100 Savona
Tel 019805740 – fax 0197160010

EMISSIONE DEL DOCUMENTO

DATA	EDIZIONE	DESCRIZIONE
Gennaio 2016	ED 00	PRIMA EMISSIONE

Sommario

0 Premessa 4

1 SINTESI DEL PROGETTO 5

1.1 CLASSIFICAZIONE DELL'IMPIANTO 5

1.2 MAPPA CATASTALE CON INDICAZIONE DEL FOGLIO E DELLE PARTICELLE INTERESSATE, ESTENSIONE DELL'AREA DESTINATA ALL'IMPIANTO (DISTINGUENDO ESTENSIONI PARZIALI DESTINATE AD ES. ALL'IMPIANTO DI AMMASSO, DEPOSITO, STOCCAGGIO PROVVISORIO, AL/AGLI IMPIANTO/I DI TRATTAMENTO, AD ALTRI USI) 5

1.3 DATI COSTRUTTIVI E GESTIONALI 7

1.3.1 TIPI E RELATIVI QUANTITATIVI DI RIFIUTI CHE SI INTENDONO STOCCARE 7

1.3.2 MODALITÀ ANALITICHE ED IN GENERALE CRITERI DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI DA STOCCARE, LORO MODALITÀ REALIZZATIVE, SISTEMI DI REGISTRAZIONE E CODIFICA DEI DATI 8

1.3.3 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E DI FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI, DEGLI IMPIANTI E DEI MEZZI TECNICI PRESCELTI PER LO STOCCAGGIO DEI VARI TIPI DI RIFIUTO ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO. PRECISARE IN PARTICOLARE: 9

1.3.3.1 capacità massima di stoccaggio riferita ad ogni tipo di rifiuto 9

1.3.3.2 quantitativo annuo di rifiuti stoccati (riferito ad ogni tipo di rifiuto) 9

1.3.3.3 tempi di permanenza in stoccaggio di ogni tipo di rifiuto 9

1.3.3.4 numero, tipo e capacità dei contenitori fissi e/o mobili con indicazione dei sistemi di misurazione delle quantità e del volume 9

1.3.3.5 sistemi adottati per garantire che rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente fra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, siano stoccati in modo che non possano venire a contatto tra di loro 9

1.3.3.6 precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente 9

1.3.3.7 caratteristiche dei bacini di contenimento in caso di serbatoi fuori terra con relativa capacità 10

1.3.3.8 presenza di sistemi antitraboccamento in ordine a serbatoi contenenti rifiuti liquidi 10

1.3.3.9 sistemi di impermeabilizzazione, ad esempio dei fondi dei bacini, dei capannoni, dei basamenti per stoccaggio di rifiuti in cumuli 10

1.3.4 TIPO DI TRATTAMENTO A CUI VIENE SOTTOPOSTO CIASCUN TIPO DI RIFIUTO, DOPO LE OPERAZIONI DI STOCCAGGIO 10

2 INTERFERENZE CON ALTRE OPERE ED INTERVENTI ESISTENTI O IN PROGETTO 12

3 QUANTIFICAZIONE E PROVENIENZA DELLA RISORSE NATURALI UTILIZZATE 13

4 RISCHIO DI INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE 13

5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI GENERABILI NELLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE E NEL LORO UTILIZZO 14

5.1 ARIA ED EMISSIONI IN ATMOSFERA 14

5.1.1 DURATA DELLE EMISSIONI 15

5.1.2 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO DELLE POLVERI 15

5.1.2.1 UMIDIFICAZIONE DEL MATERIALE 15

5.1.2.2 PROCEDURA PER SCARICO/CARICO DEI MATERIALI SU AUTOMEZZI 15
5.1.2.3 MANUTENZIONE DEI MEZZI E DEGLI IMPIANTI 15
5.1.2.4 PIANTUMANZIONE 16
5.1.2.5 FORMAZIONE E INFORMAZIONE 16
5.1.2.6 D.P.I. 16
5.2 ACQUE E SCARICHI IDRICI 16
5.2.1 MISURE ADOTTATE PER IL CAUTELA SCARICHI IDRICI 17
5.3 IMPATTO ACUSTICO 18
5.3.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO impatto acustico 18
5.4 SUOLO 18
6 USI ATTUALI DEL TERRITORIO INTERESSATO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DALLE OPERE 19
7 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO 20
7.1 ASPETTI GENERALI 20
7.2 Disciplina urbanistica relativa al P.R.G. 20
7.3 CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO INSEDIATIVO ED AREE CARSICHE 23
7.4 CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO GEOMORFOLOGICO 25
7.5 CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO VEGETAZIONALE 26
7.6 VINCOLI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI E ARCHEOLOGICI 27
7.7 CLASSIFICAZIONE IN ORDINE DI AREE PROTETTE E RELATIVI PIANI 28
7.8 Vincoli territoriali e ambientali 29
7.8.1 Vincoli provinciali ed idrogeologici 29
7.8.2 Z.P.S. 30
7.8.3 S.I.C. 31
7.8.4 ZONE SALVAGUARDIA S.I.C. 32
7.8.5 LIBIOSS - SPECIE, GROTTE E ZONE UMIDE 33
7.9 PIANIFICAZIONE DI BACINO – CLASSIFICAZIONE FASCIA INONDABILITA' 34
7.10 Classificazione suscettibilità al dissesto dei versanti 35
8 VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA 36
9 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE INTERESSATO 37
9.1 Biodiversità 37
9.2 FLORA 39
9.3 FAUNA 40
9.4 Acque superficiali e sotterranee 41
9.5 SUOLO E SOTTOSUOLO 45
9.5.1 GEOLOGIA 45
9.5.2 GEOMORFOLOGIA 45
9.5.3 AREE CARSICHE 46
9.5.4 CLASSE D'USO DEL SUOLO 46

9.5.5 GEOLITOLOGIA 47
9.6 ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA 49
9.7 RUMORE, VIBRAZIONI E RADIAZIONI 50
9.7.1 RUMORE 50
9.7.2 VIBRAZIONI E RADIAZIONI 50
9.8 Paesaggio e beni culturali 53
9.9 Pratiche agricole e zootecnia 54
10 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE 54
11 ENTITÀ, COMPLESSITÀ, PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI 55
12 MITIGAZIONI CHE POSSONO ESSERE INTRODOTTE PER RIDURRE O ANNULLARE I POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI NON SIGNIFICATIVI 56
12.1 TUTELA DELL'ARIA 56
12.2 RUMORE 56
12.3 TUTELA DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE 57
12.4 GESTIONE ACQUE METEORICHE 58
12.5 INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE (SUOLO, ACQUA, ARIA, ETC) E RELATIVE MITIGAZIONI 58
12.6 INTERFERENZE CON COMPONENTI BIOTICHE (SPECIE ANIMALI, VEGETALI, HABITAT) E RELATIVE MITIGAZIONI 59
12.7 COMPONENTE VEGETALE 59
12.8 COMPONENTE ANIMALI 59
12.8.1 UCCELLI 59
12.8.2 MAMMIFERI 59
12.8.3 ANFIBI 59
12.8.4 RETTILI 59
12.8.5 INSETTI 59
13 ALLEGATI 60

0 Premessa

L'impresa FRATELLI CASTELLANA SNC svolge attività di escavazioni, trasporto ed effettua, presso impianto sito in VILLANOVA D'ALBENGA (SV), Via Roma 203 – Regione Isole attività di stoccaggio di materie prime da destinarsi alla realizzazione di parchi e giardini, oltre ad attività di recupero rifiuti non pericolosi, riconducibili a terra a rocce da scavo, ai sensi dell'Art. 216 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, come da iscrizione al Registro Provinciale delle ditte che effettuano attività di recupero rifiuti in procedure semplificate della Provincia di Savona al numero 169.

A seguito della modifica all'Art. 18 della Legge Regionale 30 dicembre 1998, n. 38 "Disciplina della valutazione di impatto ambientale", approvato con la Legge regionale 7 aprile 2015, n. 12 "DISPOSIZIONI DI ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA REGIONALE" - Bollettino Ufficiale n. 12 del 15 aprile 2015 e con particolare riferimento al comma 4 dell'articolo 2 della l.r. 38/1998 e successive modificazioni e integrazioni, veniva inserito il seguente:

"4 bis. Sono soggette alla procedura di valutazione di impatto ambientale o di verifica screening ai sensi della presente legge le domande di **rinnovo di autorizzazione** o di concessione relative all'esercizio di attività o impianti per i quali**, all'epoca del rilascio, non sia stata effettuata alcuna valutazione di impatto ambientale o di verifica screening** ed attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di valutazione di impatto ambientale o di verifica screening. Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano anche qualora alla scadenza dell'autorizzazione o della concessione si rendano necessarie modifiche sostanziali. Per le parti di opere o di attività non interessate da modifiche la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure di mitigazione, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle stesse in relazione all'attività esistente.

Stante quanto indicato nell'allegato 3 della legge regionale 38/1998, in cui tutte le attività di recupero e smaltimento rifiuti pericolosi devono essere sottoposti a verifica di assoggettabilità ad impatto ambientale, così come (§ 5 ter.) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del d.lgs. 152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni", la scrivente rientra nel campo di applicazione della citata Legge Regionale e predispone, in questa sede, la presente relazione ai sensi della L.R. 38/98 al fine di ottenere la valutazione di compatibilità ambientale necessaria al rilascio dell'AUA per rinnovo dell'esistente autorizzazione/comunicazione ai sensi dell'art 216 del D.lgs 152/2006, così come richiesto dalla Provincia di Savona con proprio protocollo n. 2015/71925 del 30.11.2015 (allegato A).

Per comodità di lettura saranno sviluppati gli argomenti come richiesti nella deliberazione di Giunta Regionale n. 1661 del 20.12.2013 avente ad oggetto: "Norme Tecniche per la procedura di verifica di Screening di cui alla DGR n. 1415/99 s.m.i. ai sensi dell'art. 16 della L.R. n.38/98 e s.m.i."

1 SINTESI DEL PROGETTO

L'attività di cui alla presente relazione non è inquadrabile come un vero e proprio progetto, in quanto trattasi della richiesta di rinnovo dell'autorizzazione/comunicazione ai sensi dell'art 216 del D.Lgs 152/2006 dell'attività di recupero rifiuti svolta dalla società per la quale la medesima risulta già iscritta al Registro Provinciale al n.169 delle attività di recupero rifiuti sottoposte a procedure semplificate (ex art 216 del D.Lgs.152/2006 – D.M. 5.2.1998 – D.M. 186/2006).

In tale contesto è opportuno precisare che all'oggi non è prevista alcuna modifica sostanziale all'impianto, ovvero realizzazione di strutture o opere accessorie interne al medesimo sito, e pertanto è escludibile l'impiego di ulteriori e nuove risorse naturali, oltre a quelle necessarie al normale svolgimento dell'attività, come di seguito descritto.

1.1 CLASSIFICAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impresa FRATELLI CASTELLANA SNC svolge attività di recupero e trattamento di rifiuti inerti all'interno di impianto ubicato nel Comune di VILLANOVA D'ALBENGA (SV), Via Roma 203 – Regione Isole, secondo le seguenti attività:

- MESSA IN RISERVA [R13]
- RECUPERO [R5]

di rifiuti speciali non pericolosi, così come da iscrizione nel Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti al n. 169 (riferimento allegato B).

1.2 MAPPA CATASTALE CON INDICAZIONE DEL FOGLIO E DELLE PARTICELLE INTERESSATE, ESTENSIONE DELL'AREA DESTINATA ALL'IMPIANTO (DISTINGUENDO ESTENSIONI PARZIALI DESTINATE AD ES. ALL'IMPIANTO DI AMMASSO, DEPOSITO, STOCCAGGIO PROVVISORIO, AL/AGLI IMPIANTO/I DI TRATTAMENTO, AD ALTRI USI)

Come evidenziato in allegato C, la ditta FRATELLI CASTELLANA SNC svolge attività di messa in riserva e recupero rifiuti speciali non pericolosi, presso un area situato nel Comune di VILLANOVA D'ALBENGA (SV), Via Roma 203 – Regione Isole, censito al Catasto dello stesso comune al foglio 21, Mappale 1, 2, 388, e foglio 16 mappale 56, 64, 367 e 368 (Riferimento Figura 1).

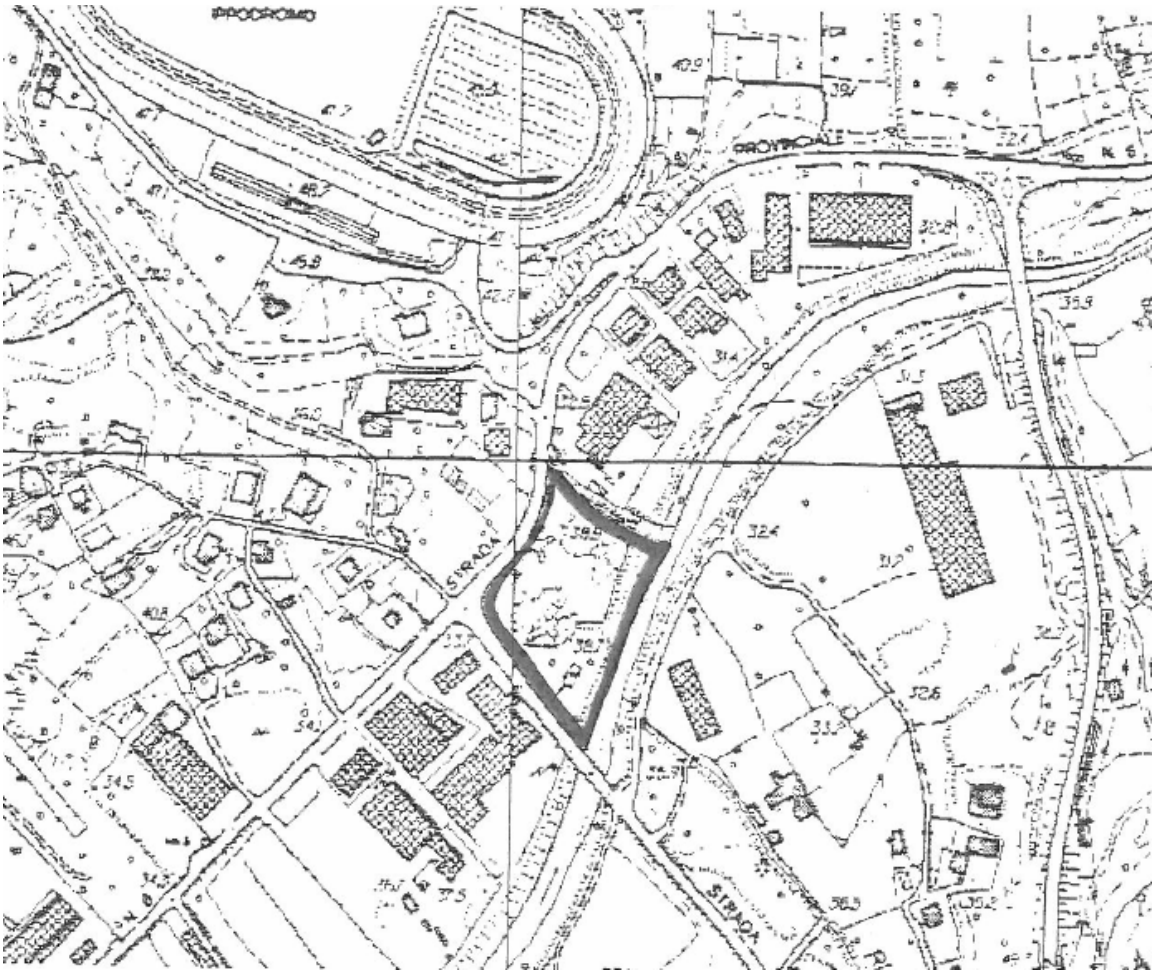


Figura 1: Estratto fuori scala della planimetria catastale
con individuazione delle aree di pertinenza ditta Fratelli Castellana

In suddetto piazzale, sono distinguibili le seguenti aree:

- AREA 1: AREA STOCCAGGIO, MESSA IN RISERVA E RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI – Trattasi di area pavimentata in cui sono posizionati i cumuli di rifiuti da sottoporre ad operazioni di recupero per ottenimento di MPS.

  All'interno di quest'area i cumuli stoccati presenteranno dimensioni atte a garantire la sicurezza degli addetti durante il comune svolgimento delle mansioni. In particolare la sistemazione del materiale sarà caratterizzata da distacco fra i cumuli atto a garantire sia il passaggio dei mezzi di lavoro che le possibili vie di fuga e percorsi di accesso ai mezzi di soccorso. Suddetti percorsi saranno garantiti liberi e privi di ogni possibile ostacolo.

- AREA 2: AREA VIBROVAGLIO – Trattasi di area di trattamento rifiuti per ottenimento di MPS.

- AREA 3: MAGAZZINO MEZZI E ATTREZZATURE – Trattasi di area tettoiata in cui sono custoditi attrezzature e mezzi impiegati dalla scrivente per lo svolgimento delle attività di costruzione e demolizione oggetto del core-business dell'azienda (attrezzature non impiegate per attività oggetto della presente relazione);

- AREA 4 – CUMULI MATERIE PRIME – trattasi di aree destinate all'alloggiamento di materie prime ottenute (terra), oltre a materiali acquistati dalla scrivente presso cave per realizzazioni di opere e vendita.

Delle aree descritte, solo quella distinta dal numero 1 e n. 2 sono interessate all'accoglienza e al trattamento di rifiuti (cernita e vagliatura per riclassificazione del rifiuto in materia prima o propedeutiche all'avvio del rifiuto ad altri centri specializzati).

Per maggiore dettaglio si rimanda all'allegato D in cui è trasmessa planimetria della distribuzione delle aree.

1.3 DATI COSTRUTTIVI E GESTIONALI

1.3.1 TIPI E RELATIVI QUANTITATIVI DI RIFIUTI CHE SI INTENDONO STOCCARE

Nella tabella riportata al paragrafo successivo sono riportati i rifiuti che l'impresa è all'oggi autorizzata a stoccare presso il sito di Via Roma 203 – Regione Isole, ovvero rifiuti speciali, non pericolosi, riconducibili al CER 170504 – transcodifica "terra e rocce da scavo".

I rifiuti, riportati nella tabella, sono distinti per codice CER, transcodifica e descrizione, corredati dalla quantità annua dei rifiuti che si intende gestire, espressa sia in tonnellate che in metri cubi, oltre alle caratteristiche chimico fisiche o di pericolosità di ogni singolo rifiuto, sulla base delle abbreviazioni riportate nella nota a piè di pagina.

Tipologia rifiuto		**Descrizione rifiuto**	**Provenienza**	**Attività di recupero**	**Stato fisico**[1]	**Pericolosità**[2]	**Potenzialità massima dell'impianto**		**Stoccaggio massimo istantaneo**	
Codice CER	**Transcodifica**			**Operazioni da R1 a R13**			**Mc**	**Ton**	**Mc**	**ton**
170504	Terre e rocce	terre e rocce di scavo **Rif. Normativo Paragrafo D.M. 05/02/98** punto 7.31 bis	attività di scavo (punto 7.31 bis)	R5 R13	SP	SNP NP	8.000	14.000	3.500	6.000

Tabella 1

[1] L = LIQUIDO SP = SOLIDO PULVERULENTO SNP = SOLIDO NON PULVERULENTO
[2] P = PERICOLOSO NP = NON PERICOLOSO

1.3.2 MODALITÀ ANALITICHE ED IN GENERALE CRITERI DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI DA STOCCARE, LORO MODALITÀ REALIZZATIVE, SISTEMI DI REGISTRAZIONE E CODIFICA DEI DATI

La fase preliminare alle operazioni di messa in riserva è il controllo della qualità dei rifiuti per verificarne l'ammissibilità all'impianto.

In tal senso è da sottolineare che la quasi totalità dei rifiuti derivano direttamente dalle lavorazioni edili effettuate dalla scrivente o da piccoli conferitori e risulta pertanto chiara e univocamente determinata l'origine degli stessi, anche attraverso analisi chimica.

Per quanto concerne i rifiuti prodotti dalla scrivente nei propri cantieri, viene condotta indagine preliminare ad ogni attività di scavo per verificare la precedente presenza di attività antropiche che potrebbero aver contaminato la natura del materiale inerte da sottoporre a recupero.

In caso di ritiro di grosse partite di materiale inerte da soggetti terzi (generalmente oltre i 400-500 m^3), il controllo avviene direttamente in cantiere, prima del conferimento: in tal senso tecnici incaricati dall'impianto o personale esperto interno all'azienda si recano direttamente presso il luogo di produzione dove viene effettuato un controllo visivo del materiale, per accertarne la corrispondenza al CER e alla tipologia merceologica, oltre alla verifica qualitativa in termini organolettici (colore, odore e consistenza); contestualmente viene prelevato un campione rappresentativo del materiale (di norma viene considerato un campione ogni 500 m^3 o quantitativi superiori qualora trattasi di partite omogenee) che viene portato a laboratorio di analisi abilitato per essere sottoposto ad analisi chimiche specifiche ai sensi del D.M. 05.02.98, D.Lgs 152/06 e D.M. 186/2006 e ssmmii. Può considerarsi valida anche l'analisi chimica fornita dal produttore in merito al lotto di materiale in oggetto, qualora la stessa sia rilasciata da un laboratorio chimico abilitato e contenga tutti i parametri necessari alla verifica della corretta ammissibilità al centro.

Il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme Uni 10802, "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi — Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati".

Le analisi sui campioni ottenuti ai sensi del comma 1, sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione.

Nel caso di esito positivo alle verifiche preliminari effettuate in situ e riscontro positivo da parte delle indagini di laboratorio, viene data l'autorizzazione all'ingresso in impianto; in caso contrario viene negato il conferimento.

1.3.3 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E DI FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI, DEGLI IMPIANTI E DEI MEZZI TECNICI PRESCELTI PER LO STOCCAGGIO DEI VARI TIPI DI RIFIUTO ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO. PRECISARE IN PARTICOLARE:

1.3.3.1 capacità massima di stoccaggio riferita ad ogni tipo di rifiuto

Si rimanda alla tabella 1 in cui per la tipologia di rifiuto sono riportate le capacità massime di stoccaggio, espresse in mc e tonnellate

1.3.3.2 quantitativo annuo di rifiuti stoccati (riferito ad ogni tipo di rifiuto)

Si rimanda alla tabella 1 in cui per la tipologia di rifiuto è indicato il quantitativo annuo di rifiuti depositati/messi in riserva, espressi in mc/anno e tonnellate /anno.

1.3.3.3 tempi di permanenza in stoccaggio di ogni tipo di rifiuto

I tempi di permanenza in impianto saranno di massimo 365 giorni.

1.3.3.4 numero, tipo e capacità dei contenitori fissi e/o mobili con indicazione dei sistemi di misurazione delle quantità e del volume

Per la tipologia di rifiuto che viene trattata presso l'impianto, lo stoccaggio avverrà in cumuli, nelle zone precedentemente descritte. Qualora dalle attività di cernita e vibrovagliatura derivino frazioni di scarto, le stesse saranno alloggiate in cassoni scarrabili in attesa di essere conferiti presso impianti ~~all'uopo autorizzati~~.

1.3.3.5 sistemi adottati per garantire che rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente fra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, siano stoccati in modo che non possano venire a contatto tra di loro

All'interno dell'impianto non sono presenti rifiuti incompatibili, suscettibili ovvero in grado di reagire pericolosamente fra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore.

1.3.3.6 precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente

In ottemperanza a quanto previsto dal "Testo unico in Materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro" l'azienda ha provveduto agli adempimenti di cui al Dlgs 81/2008 e ss.mm.ii.

Il personale incaricato dell'attuazione delle misure d'emergenza, evacuazione, lotta all'incendio e pronto soccorso è stato opportunamente formato ed edotto sulla specifica mansione. Tutto il personale in forza alla società è periodicamente sensibilizzato con incontri informativi.

Il datore di lavoro, congiuntamente al responsabile tecnico e al responsabile per la lotta alle emergenze, effettua incontri formativi con il personale dipendente, in riferimento gestione delle emergenze.

L'inserimento di nuovo personale prevede un periodo di affiancamento la cui durata dipende dalla complessità dell'incarico e dalle conoscenze pregresse dei neo-assunti.

Inoltre, il nuovo personale è soggetto ad un programma introduttivo di formazione inerente:

- la conoscenza e il rispetto delle norme cogenti e delle norme comportamentali ambientali applicate dalla ditta;
- la sicurezza e la salute sul lavoro.

1.3.3.7 caratteristiche dei bacini di contenimento in caso di serbatoi fuori terra con relativa capacità

Non applicabile: non sono previsti serbatoi fuori terra.

1.3.3.8 presenza di sistemi antitraboccamento in ordine a serbatoi contenenti rifiuti liquidi

Non applicabile: non sono previsti serbatoi fuori terra.

1.3.3.9 sistemi di impermeabilizzazione, ad esempio dei fondi dei bacini, dei capannoni, dei basamenti per stoccaggio di rifiuti in cumuli

Come evidenziato dalla planimetria trasmessa in calce alla presente relazione, le operazioni di recupero rifiuti sono effettuate su pavimentazione impermeabile. La superficie impermeabilizzata è dotata di idonea pendenza, dossi, cunette e canalizzazione per il convogliamento, la raccolta e il trattamento delle acque.

1.3.4 TIPO DI TRATTAMENTO A CUI VIENE SOTTOPOSTO CIASCUN TIPO DI RIFIUTO, DOPO LE OPERAZIONI DI STOCCAGGIO

In ottemperanza a quanto previsto dall'Art 181 comma b del Dlgs 152/06, sono e saranno favorite le forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti; in particolare, ove tecnicamente possibile, i rifiuti ritirati presso l'impianto, saranno sottoposti a lavorazioni propedeutiche al recupero di materia prima seconda o al recupero di rifiuti da avviare a riciclaggio presso altri impianti o, ove tecnicamente non possibile, a smaltimento.

Nel seguente diagramma a blocchi (rif. Figura 2) viene descritto genericamente il flusso dei rifiuti trattati dalla impresa; nei seguenti paragrafi sono invece riportate, in riferimento ai punti del DM 05.02.1998 e ss.mm.ii., le modalità operative con cui i rifiuti ricevuti presso impianto saranno trattati per relativa valorizzazione.

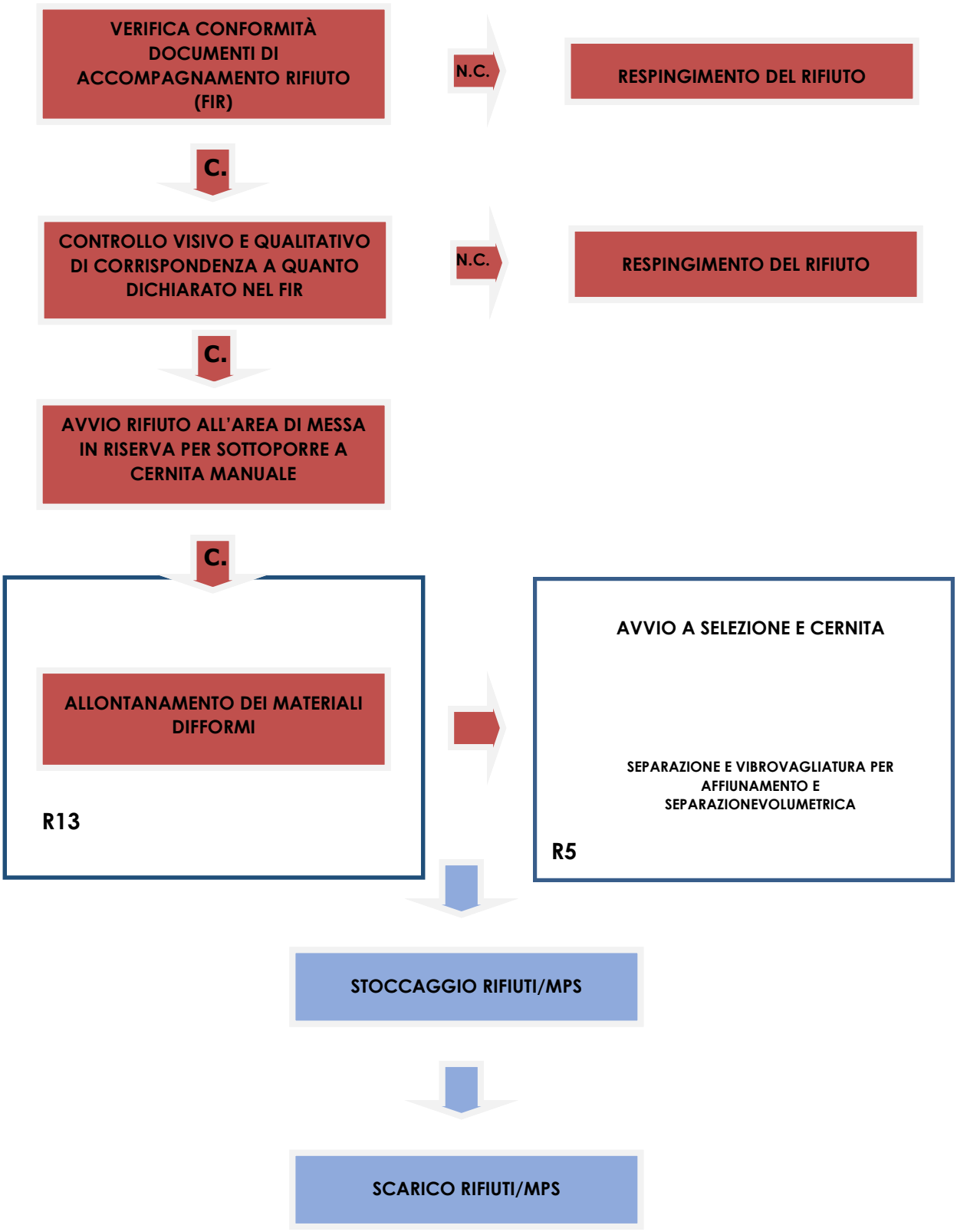


Figura 2: Schema di flusso rifiuti trattati presso l'azienda

Il rifiuto di cui al CER 17 05 04 "Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503", derivante da attività di scavo, è costituito da materiale inerte quale terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

Suddetto rifiuto sarà messo in riserva presso impianto [R13] e sottoposto a preliminari operazioni di cernita manuale per allontanamento di possibili materiali estranei. Successivamente, al fine di poter ottenere materie prime secondarie, il materiale potrà essere sottoposto a trattamento di vibrovagliatura e selezione granulometrica per affinazione. Il recupero del materiale ottenuto, riconducibile a terra e torre da avviare a parchi e giardini, ovvero per formazione di sottofondi stradali e rilevati è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al decreto 05.02.98 [R5].

2 INTERFERENZE CON ALTRE OPERE ED INTERVENTI ESISTENTI O IN PROGETTO

Come dettagliato nei precedenti paragrafi, l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi è esercitata dall'azienda Fratelli Castellana & C. snc da molti anni, in ottica di pieno rispetto dell'ambiente e di diminuzione di impiego delle risorse allo scopo di perseguire il risparmio delle risorse ambientali.

E' infatti da sottolineare che lo scopo principale dell'attività, in generale, è quello di aumentare la quantità di rifiuti recuperati da utilizzare come materie prime seconde, permettendo di ridurre l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento delle stesse e diminuendo i quantitativi di materia prima.

In tale ottica è auspicabile che le interferenze con altre opere ed interventi potenzialmente esistenti siano di tipo mitigativo, ovvero attività in supporto per limitare l'impiego delle risorse ambientali consumate.

Da analisi statistica del territorio servito è affermabile che il supporto per il recupero rifiuti sono rivolti ai comuni ricompresi in un'area limitrofa all'impianto, con un raggio di massimo 50 km, in particolar modo lungo la fascia costiera e in parte nell'entroterra. I principali fruitori sono e saranno le piccole e medie imprese operanti nel settore artigianale, tipicamente produttori di piccoli quantitativi di rifiuti di terra e rocce da scavo.

Non sono da prevedersi nell'ambito territoriale di pertinenza interferenze con altri interventi esistenti o in progetto stante anche le finalità e gli obiettivi perseguiti dalla Ditta Fratelli Castellana Snc.

3 QUANTIFICAZIONE E PROVENIENZA DELLA RISORSE NATURALI UTILIZZATE

Per l'attuazione e realizzazione del presente impianto non è prevista l'utilizzazione di risorse naturali: l'impianto è infatti già esistente e tutte le opere propedeutiche alla relativa realizzazione e messa in funzione risultano pertanto già realizzate.

In aggiunta si può sottolineare che scopo dell'attività è quello di aumentare la quantità di rifiuti recuperati da utilizzare come materie prime seconde, permettendo di ridurre l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento delle stesse e diminuendo i quantitativi di materia prima.

4 RISCHIO DI INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

Sotto il profilo ambientale, l'impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti inerti non comporta rischi di incidenti che possano procurare danno all'ecosistema del territorio: All'interno dell'impianto non sono infatti presenti rifiuti o sostanze incompatibili, suscettibili ovvero in grado di reagire pericolosamente fra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore.

Da sottolineare che tutta l'attività di messa in riserva dei rifiuti avviene - previa verifica analitica di compatibilità al recupero secondo DM 05.02.98 e ssmmii - su superficie impermeabile. Tutti i trattamenti avvengono con ausilio di mezzi di cantiere, quali pala e vibrovaglio, sempre in presenza di operatore.

In ogni caso sono state adottate precauzioni nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente:

In ottemperanza a quanto previsto dal Testo unico in Materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e al testo unico ambientale, l'azienda ha predisposto un piano di emergenza. Nel caso poco auspicabile in cui si verifichino accidentali sversamenti di sostanze inquinanti, dovuti a caduta a terra di piccole quantità di sostanze, la ditta adotterà specifiche procedure finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento.

In caso di accidentale sversamento di sostanze pericolose per l'uomo e l'ambiente all'interno dell'area di pertinenza della scrivente, l'addetto alle emergenze, sempre presente presso l'impianto, provvederà all'immediata raccolta delle sostanze al fine di evitare ogni possibile contaminazione della matrice ambientale circostante. Sarà pertanto sufficiente provvedere a:

- chiudere eventuali bocchette o tappi da cui è fuoriuscito il liquido al fine di limitare l'espandersi dello sversamento;
- chiudere eventuali pozzetti e caditoie limitrofe al punto di sversamento al fine di evitare ogni possibile contaminazione della rete di captazione acque;
- aspirare/asciugare le sostanze sversate a mezzo sabbia/stracci o materiali assorbenti;
- arginare perdite con ausilio di materiali assorbenti e inerti, scelti in virtù delle caratteristiche intrinseche della sostanza sversata e in base a quanto segnalato nelle specifiche schede tecniche e di sicurezza fornite dal produttore.

Tutte le operazioni indicate saranno condotte secondo modalità e accorgimenti specifici per il tipo di sostanza sversata. Tutti i soggetti coinvolti nelle operazioni di messa in sicurezza di emergenza saranno dotati di idonei DPI, conformi a vigente normativa e al tipo di sostanza trattata.

Al termine delle operazioni di contenimento o assorbimento, il datore di lavoro provvederà alla verifica delle aree di lavoro, dichiarando la fine dell'emergenza e comunicando la possibilità di riprendere le comuni lavorazioni.

5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI GENERABILI NELLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE E NEL LORO UTILIZZO

Come anticipato, non è prevista realizzazione di alcuna opera supplementare per l'avvio dell'attività di recupero rifiuti condotta dalla Fratelli Castellana snc presso sito di Villanova d'Albenga, in quanto trattasi di attività già esistente. In tal senso non è prevedibile aumento di inquinamento e disturbi ambientali accessori.

Non sono comunque state trascurate le interazioni ambientali che possono essere generate nella comune gestione dell'impianto. Le stesse vengono ivi descritte, divise in diverse categorie, corredate dai presidi/attività intraprese per limitarne gli effetti:

5.1 ARIA ED EMISSIONI IN ATMOSFERA

Come anticipato nei precedenti paragrafi i materiali pulverulenti reperibili presso la ditta sono materie prime quali terra e rocce, ghiaia, pietrisco di cava, oltre a rifiuti inerti presenti in AREA 1, riconducibili a terre e rocce di scavo.

Le polveri potenzialmente originabili sono polveri di materiali inerti stoccati presso l'impianto (inerti da cava) e terre vergini, su cui non sono svolte lavorazioni, ma solo movimentazione consistente in carico e scarico per approvvigionamento magazzino/cantiere; altre polveri possono essere generate dalle attività di recupero rifiuti, consistente in una prima selezione e cernita dei rifiuti per la rimozione di eventuali frazioni di materiali estranei e successiva vibrovagliatura per affinamento del materiale.

Tutti i materiali movimentati presso l'azienda, siano questi rifiuti o materie prime inerti, sono riconducibili a materiali non pericolosi, per cui non contenenti sostanze potenzialmente tossiche o nocive. La pericolosità intrinseca delle polveri può essere quindi riconducibile all'esposizione per il singolo lavoratore alla polvere fine nella fase di movimentazione o lavorazione del materiale stesso; in tal senso sono state adottate idonee misure di salvaguardia dei soggetti interessati, per le quali si rimanda al successivo paragrafo.

Non sono presenti sostanze o preparati classificati cancerogeni, mutageni o tossici ai sensi del Decreto Legislativo 03.02.1997 n. 52 e ss.mm.ii. e per i quali sono state assegnate frasi di rischio R45, R46, R49, R60 ed R61.

Si precisa inoltre che non vengono generate esalazioni moleste, in quanto non vengono trattati rifiuti organici putrescibili.

5.1.1 DURATA DELLE EMISSIONI

La "generazione di polveri" è limitata al momento di carico e scarico dei mezzi e alla fase di vagliatura. Trattasi di un periodo limitato nell'arco della giornata e comunque riconducibile al 20% dell'intero periodo di lavorazione.

5.1.2 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO DELLE POLVERI

Di seguito vengono dettagliate le misure adottate per il contenimento delle emissioni di polveri derivanti dalla relativa movimentazione e lavorazione.

5.1.2.1 UMIDIFICAZIONE DEL MATERIALE

Al fine di contenere ogni possibile dispersione/formazione di polvere derivante dal materiale stoccato in cumuli all'aperto, è stato predisposto un sistema di bagnatura del materiale con acqua. Trattasi di sistema puntuale, movimentato manualmente da un operatore, in grado di raggiungere ogni superficie sulla quale è stoccato/movimentato il materiale polverulento.

5.1.2.2 PROCEDURA PER SCARICO/CARICO DEI MATERIALI SU AUTOMEZZI

Al fine di limitare l'innalzamento di polvere in fase di carico e scarico dei materiali stoccati/trattati presso l'impianto, è stata redatta specifica procedura indicante le modalità e le metodologie con cui effettuare le suddette operazioni, in particolare quelle contemplanti l'impiego di pala o mezzi meccanici ausiliari. In tal senso è fatto obbligo a tutti gli operatori interni o esterni all'azienda, in fase di carico/scarico di effettuare le operazioni di ribaltamento/scarramento con la massima cautela, al fine di limitare ogni possibile diffusione di polvere nelle aree circostanti. Qualora sia presente materiale particolarmente fine e pulverulento, il soggetto addetto all'accettazione dovrà, dopo la verifica del materiale in ingresso, procedere alla bagnatura dello stesso materiale.

5.1.2.3 MANUTENZIONE DEI MEZZI E DEGLI IMPIANTI

Al fine di garantire elevati standard di efficienza dei mezzi destinati alla movimentazione del materiale trattato in impianto e di quelli propedeutici all'abbattimento di polveri dallo stesso generate, tutte le macchine e le attrezzature sono sottoposte a regolare manutenzione, secondo le tempistiche indicate dal produttore. Sono altresì condotti dal personale impiegato controlli continui sulla relativa efficienza.

5.1.2.4 PIANTUMANZIONE

Come riportato nell'allegato grafico il perimetro dell'impianto è dotato di piantumazione per isolare il centro dalle attività circostanti, fungendo anche da barriera frangivento per le aree confinanti (§allegato E).

5.1.2.5 FORMAZIONE E INFORMAZIONE

I lavoratori addetti impiegati presso l'impianto alle operazioni precedentemente descritte sono stati informati circa:

- rischi per la salute conseguenti all'esposizione alla polvere;
- sulle norme igieniche generali da osservare, ivi compresa la necessità di non fumare;
- modalità di esecuzione dei lavori e sulle misure precauzionali al fine di ridurre al minimo l'esposizione;
- obbligo, nonché le modalità di pulitura e di uso degli indumenti protettivi e dei dispositivi di protezione individuale;
- le misure di precauzione particolari da prendere nel ridurre al minimo l'esposizione.

5.1.2.6 D.P.I.

A corredo di quanto precedentemente descritto, tutti i lavoratori saranno dotati dei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) previsti per Legge.

I mezzi di protezione risultano conformi alle Normative Vigenti; copia delle relative schede tecniche saranno conservate presso gli uffici presenti in impianto. Il personale interessato, è stato opportunamente formato ed edotto sulle modalità d'impiego dei DPI e sul relativo utilizzo, nonché sulle relative modalità di dismissione.

5.2 ACQUE E SCARICHI IDRICI

L'attività in oggetto non produce alcun tipo di scarico industriale così come definito dal D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.

L'unico elemento da considerare sono le acque di dilavamento piazzale su cui sono stoccati i rifiuti, acque di prima pioggia, oggetto di specifico Regolamento Regionale 10 luglio 2009 N. 4 (disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne), per le quali la scrivente ha presentato idoneo Piano di Gestione delle Acque Meteoriche di dilavamento e acque di lavaggio aree esterne.

Le acque di prima pioggia provenienti dal dilavamento dall'Area 1 – unica superficie scolante presente in cui vengono svolte attività di recupero rifiuti - sono acque che possono essere ricondotte ad acque di dilavamento di piazzali, ovvero acque principalmente contaminate dalla presenza di sabbia, polvere, terriccio, e piccole tracce di idrocarburi e metalli in percentuale variabile.

Sebbene in tale area siano infatti svolte le principali operazioni di recupero rifiuti, i materiali trattati sono di tipo non pericoloso e non presentano alterazioni chimiche né originano percolazioni pericolose a seguito di dilavamento.

All'interno dell'area non è prevista alcuna operazione di lavaggio mezzi o attrezzature: la FRATELLI CASTELLANA SNC si avvale infatti di centri esterni specializzati per il lavaggio dei mezzi e la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le macchine e attrezzature necessarie al corretto svolgimento dell'attività. Non è pertanto prevista produzione di alcuna acqua di lavaggio.

Le acque di prima pioggia derivante dal dilavamento della superficie scolante vengono convogliate attraverso opportuna pendenza in una griglia, posizionata su un lato della platea che canalizza l'acqua raccolta a processo di depurazione finalizzato all'allontanamento delle sostanze inquinanti, costituite da sabbie, sostanze sospese principalmente riconducibili a idrocarburi leggeri e oli in tracce. In particolare, in base al processo precedentemente descritto, saranno effettuati i seguenti trattamenti:

- DESSABBIATURA E SEDIMENTAZIONE: Questo trattamento, propedeutico all'allontanamento delle sabbie e dei corpi grossolani presenti all'interno dei reflui convogliati all'interno della vasca di prima pioggia, consente di eliminare, insieme alle sabbie e ai solidi, tutte quelle particelle che presentano caratteristiche di peso specifico e idrodinamiche analoghe: in particolare il disabbiamento costituisce una fase fondamentale del trattamento dei liquami in quanto consente la separazione dei solidi e di alcune delle sostanze sospese.
- DESOLEAZIONE PRIMARIA – Il trattamento di desoleazione primaria consente l'allontanamento di oli, grassi ed idrocarburi che sono presenti in tracce all'interno dei reflui: i rendimenti depurativi legati alla desoleazione sono dell'ordine del 60-70%.

5.2.1 MISURE ADOTTATE PER IL CAUTELA SCARICHI IDRICI

In tutte le aree non riconducibili a superfici scolanti (aree realizzate in battuto naturale di ghiaia e ghiaione) non è condotta alcuna operazione di stoccaggio di rifiuti, ma solo lo stoccaggio di materie prime o di materie prime seconde.

Come già anticipato nei precedenti paragrafi, all'interno delle aree di pertinenza della FRATELLI CASTELLANA SNC non è prevista alcuna operazione di lavaggio mezzi o macchine impiegate nel comune svolgimento dell'attività.

La FRATELLI CASTELLANA SNC si avvale infatti di centri esterni specializzati per il lavaggio dei mezzi e la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le macchine e attrezzature necessarie al corretto svolgimento dell'attività.

Nel caso poco auspicabile in cui si verifichino accidentali sversamenti di sostanze inquinanti, è stata prevista idonea procedura, per la quale si rimanda ai precedenti paragrafi.

Si precisa infine che con cadenza annuale sono condotte analisi chimiche per la verifica dei limiti tabellari di cui al DLGS N. 152 DEL 03/04/2006 ALLEGATO 5 TABELLA 3 (Allegato F – BOLLETTINO D'ANALISI cod. 399/14- N. 01)

Agendo in tal senso si ritiene di prevenire l'inquinamento delle acque di prima pioggia.

5.3 IMPATTO ACUSTICO

La valutazione dell'impatto acustico redatta in data 03.12.2008 dalla Politecna S.a.s. , a cura di tecnico competente in Acustica Ambientale Dionigi Pedretti (rif. Commessa A-ICR – Numero Documento R-08-068 trasmesso in calce alla presente relazione come allegato G) evidenzia che l'impatto acustico dell'attività rispetta i limiti derivanti dalla Classificazione Acustica comunale e non causa alterazione significativa del clima acustico presente nell'area.

5.3.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO impatto acustico

Sulla base di quanto indicato nella citata relazione, sono mantenuti attive le seguenti misure per mantenere le emissioni entro i limiti di legge:

- Corretto utilizzo delle attrezzature da lavoro in modo da evitare comportamenti che possano causare emissioni acustiche indebite;
- Eseguire una corretta manutenzione dei macchinari per evitare l'usura e il conseguente aumento delle emissioni acustiche;
- Spegnimento dei motori dei veicoli che stazionano presso l'impianto.

5.4 SUOLO

Come dettagliato nei precedenti paragrafi - al fine di evitare ogni possibile contaminazione della matrice ambientale – le attività di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali, non pericolosi vengono svolte su superficie impermeabile collegata ad impianto di raccolta e trattamento acque meteoriche.

In generale è affermabile che tutti i rifiuti trattati non possono dare origine ad alterazioni chimiche né percolazioni pericolose a seguito di dilavamento.

Inoltre, sono garantiti i seguenti accorgimenti:

- i rifiuti da recuperare sono stoccati separatamente dalle materie prime eventualmente presenti nell'impianto;
- non sono stoccati rifiuti incompatibili, suscettibili di reagire pericolosamente tra di loro o che possano dare luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili o tossici, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore;
- non sono stoccati rifiuti allo stato liquido;
- tutte le operazioni verranno effettuate sulla pavimentazione impermeabile.

In base a quanto precedentemente specificato, si sottolinea inoltre che:

- non saranno svolti sui rifiuti attività particolari di trattamento che possano dare origine a reflui o a contaminanti: le uniche attività svolte sono infatti riconducibili alle sole operazioni di cernita, selezione, vibrovagliatura;
- i rifiuti per i quali si richiede autorizzazione al trattamento non presentano caratteristiche di pericolosità;

- all'interno del piazzale non è prevista alcuna operazione di lavaggio mezzi o macchine impiegate nel comune svolgimento dell'attività. L'impresa affida suddette lavorazioni a centri esterni specializzati per il lavaggio dei mezzi e la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le macchine e attrezzature necessarie al corretto svolgimento dell'attività.

6 USI ATTUALI DEL TERRITORIO INTERESSATO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DALLE OPERE

La ditta FRATELLI CASTELLANA SNC svolge attività di messa in riserva e recupero rifiuti inerti, oltre a deposito di materie prime inerti in cumuli, presso un piazzale situato nel Comune di Villanova D'Albenga, completamente recintato. L'accesso all'area di lavoro in cui vengono svolte attività di recupero è garantito attraverso n. 2 cancelli metallici, caratterizzati entrambi da regolare passo carrabile; per maggiore dettaglio si rimanda alla planimetria generale trasmessa come allegato D.

Il raggiungimento dell'impianto avviene attraverso strade (statali e comunali) caratterizzate da carreggiata abbastanza ampia che consentono il transito dei mezzi pesanti senza causare disagio alla viabilità ordinaria.

Si sottolinea infine che la strada di accesso all'impianto si trova lontana dal centro urbano di Villanova d'Albenga, in area caratterizzata da destinazione artigianale, scarsamente abitata. In tal senso è affermabile che la strada non è soggetta a particolare traffico veicolare se non quello pertinenziale alle attività sovrastanti o all'accesso alle poche case presenti.

Come evidenziato dall'estratto della carta tecnica regionale allegata in calce alla presente relazione come allegato I, la scrivente svolge attività di stoccaggio inerti e recupero rifiuti speciali non pericolosi, oltre a stoccaggio di materie prime da impiegarsi in edilizia, presso area di tipo promiscuo, scarsamente abitata, fortemente caratterizzata dalla presenza di attività artigianali. In tal senso è affermabile che la strada non è soggetta a particolare traffico veicolare se non quello derivante dall'accesso delle attività.

Non sono presenti, nelle immediate vicinanze ricettori sensibili (scuole, teatri, chiese, ect) o case a meno di 50 metri dall'impianto, come evidenziato nella fotografia aerea (rif. figura 3) che riporta un raggio di 50 metri dal centro del piazzale oggetto della presente istanza.



Figura 3: Fotografia aerea fabbricati esistenti nel raggio di 50 metri rispetto alle aree di pertinenza impianto

	Cumuli rifiuti
	Cumuli MPS

7 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

7.1 ASPETTI GENERALI

Gli impianti di recupero R13 e R5 di rifiuti, normalmente non rientrano negli strumenti classici di programmazione e pianificazione comunale e/o provinciale. Il Piano Provinciale dei rifiuti attualmente in essere nella provincia di Savona, non identifica i centri di stoccaggio e recupero di rifiuti non pericolosi, ed eventuali localizzazioni.

7.2 Disciplina urbanistica relativa al P.R.G.

Come evidenziato in Figura 4, l'area su cui insiste l'attività di recupero rifiuti è classificata all'interno del Piano Regolatore Generale Comunale come area DRZ 3 – INSEDIAMENTI PRODUTTIVI – ARTIGIANALI ESISTENTI, ovvero compatibile con il tipo di attività prevista (riferimento allegato L).

A maggiore dettaglio si rimanda all'allegato M, in cui si trasmette nulla osta del competente Comune al proseguo dell'attività.



Figura 4: estratto fuori scala PRGC

LEGENDA

ZONE RESIDENZIALI

- ZONE "A" di interesse storico e ambientale
- ZONE "BS" residenziali sature
- ZONE "BC" residenziali di completamento
- ZONE "ZR" di ristrutturazione urbanistica
- ZONE "C" di espansione
- ZONE "CR" residenziali rade
- ZONE "CC" normate da P.P. approvati

ZONE PRODUTTIVE

- ZONE "DRZ" per insediamenti produttivi-artigianali esistenti
- ZONE "DM" per insediamenti artigianali misti di completamento

ZONE PER INSEDIAMENTI TURISTICI E RICETTIVI

- ZONE "FSG" per attrezzature sportive golfistiche
- SOTTOZONE "CG" residenziali connesse alle attrezzature golfistiche
- ZONA "TC" ricettivo-turistica con attrezzature sportive
- ZONE "T" ricettivo-turistiche

ZONE AGRICOLE

- ZONE "ES" per agricoltura di tipo tradizionale
- ZONE "ES1" per agricoltura intensiva
- ZONE "AE" per agricoltura estensiva
- ZONE "EE" agricole boschive

ZONE PER ATTIVITA' COLLETTIVE E DI INTERESSE GENERALE

- ZONE "Fis" servizi per l'istruzione
- ZONE "Fic" servizi per l'interesse comune
- ZONE "FV" verde pubblico attrezzato
- ZONE "FVs" per attrezzature sportive speciali
- ZONE "P" parcheggi pubblici
- ZONE "AA" area archeologica
- ZONE "PE" parco tematico ecologico ricreativo
- ZONE "PE" parco tematico ecologico ricreativo compatibile con attrezzature golfistiche per riqualificazione ambientale

ZONE PER AREE ED ATTREZZATURE SPECIALI

- ZONA "AP" attrezzature aeroportuali
- ZONE "IT" per attrezzature tecnologiche ed impianti
- ZONE "FCI" cimiteriali
- ZONE "FAP" per impianti ed attività connesse allo sviluppo aeroportuale

7.3 CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO INSEDIATIVO ED AREE CARSICHE

Sulla base del Piano territoriale di coordinamento paesistico l'area su cui insiste l'impianto di recupero rifiuti è classificata (§tavola Regione Liguria n. 48 – CR245.3 del 02.08.2011) come TR Z – IN FASE DI TRASFORMAZIONE. Sulla base della medesima carta è affermabile che l'area non è interessata a presenza di aree carsiche[3].

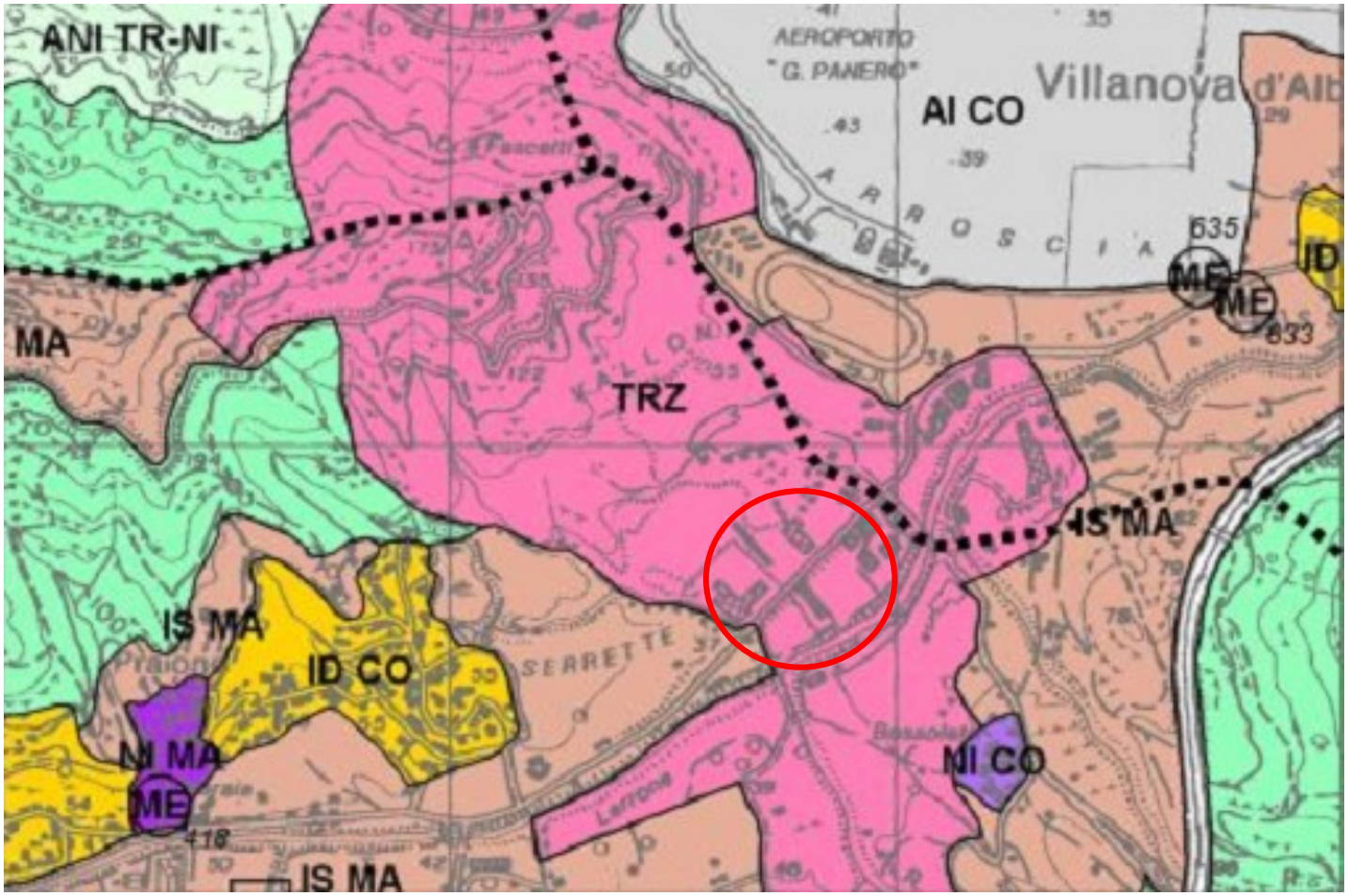
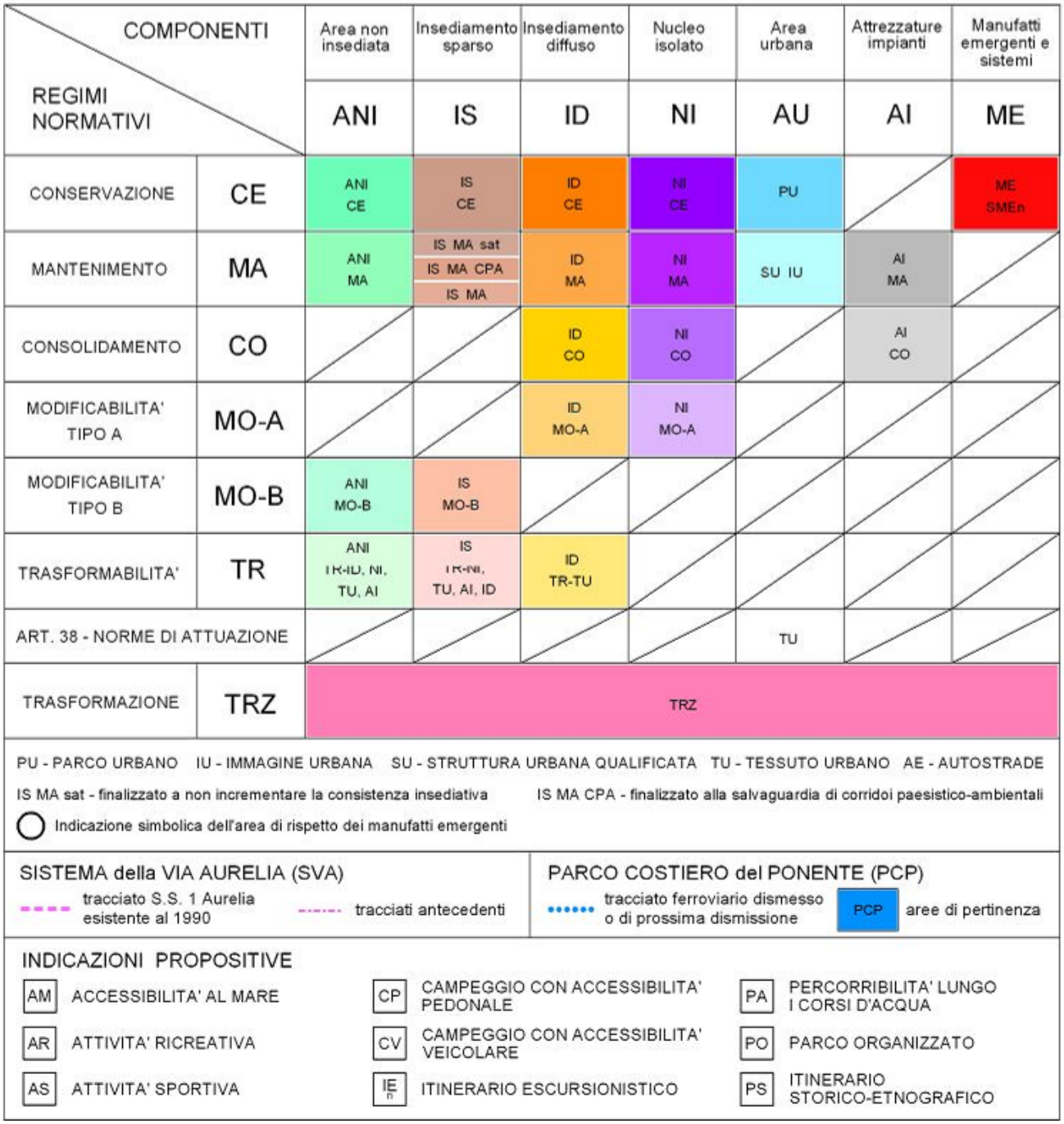


Figura 5: estratto fuori scala CTCP INSEDIATIVO

[3]Fonte: http://geoportale.regione.liguria.it//geoviewer/pages/apps/repertorio/repertorio.html?id=1461


COMPONENTI
REGIMI NORMATIVI
Area non insediata
Insediamento sparso
Insediamento diffuso
Nucleo isolato
Area urbana
Attrezzature impianti
Manufatti emergenti e sistemi
ANI
IS
ID
NI
AU
AI
ME
CONSERVAZIONE
CE
ANI CE
IS CE
ID CE
NI CE
PU
ME SMEn
MANTENIMENTO
MA
ANI MA
IS MA sat
IS MA CPA
IS MA
ID MA
NI MA
SU IU
AI MA
CONSOLIDAMENTO
CO
ID CO
NI CO
AI CO
MODIFICABILITA' TIPO A
MO-A
ID MO-A
NI MO-A
MODIFICABILITA' TIPO B
MO-B
ANI MO-B
IS MO-B
TRASFORMABILITA'
TR
ANI TR-ID, NI, TU, AI
IS TR-NI, TU, AI, ID
ID TR-TU
ART. 38 - NORME DI ATTUAZIONE
TU
TRASFORMAZIONE
TRZ
TRZ
PU - PARCO URBANO IU - IMMAGINE URBANA SU - STRUTTURA URBANA QUALIFICATA TU - TESSUTO URBANO AE - AUTOSTRADE
IS MA sat - finalizzato a non incrementare la consistenza insediativa
IS MA CPA - finalizzato alla salvaguardia di corridoi paesistico-ambientali
Indicazione simbolica dell'area di rispetto dei manufatti emergenti
SISTEMA della VIA AURELIA (SVA)
tracciato S.S. 1 Aurelia esistente al 1990
tracciati antecedenti
PARCO COSTIERO del PONENTE (PCP)
tracciato ferroviario dismesso o di prossima dismissione
PCP
aree di pertinenza
INDICAZIONI PROPOSITIVE
AM ACCESSIBILITA' AL MARE
AR ATTIVITA' RICREATIVA
AS ATTIVITA' SPORTIVA
CP CAMPEGGIO CON ACCESSIBILITA' PEDONALE
CV CAMPEGGIO CON ACCESSIBILITA' VEICOLARE
IE n ITINERARIO ESCURSIONISTICO
PA PERCORRIBILITA' LUNGO I CORSI D'ACQUA
PO PARCO ORGANIZZATO
PS ITINERARIO STORICO-ETNOGRAFICO

7.4 CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO GEOMORFOLOGICO

Sulla base del Piano territoriale di coordinamento paesistico l'area su cui insiste l'impianto di recupero rifiuti è classificata nel PTCP geomorfologico (§tavola Regione Liguria n. 48 – CR245.3 del 07.06.2011) come TR Z – IN FASE DI TRASFORMAZIONE.

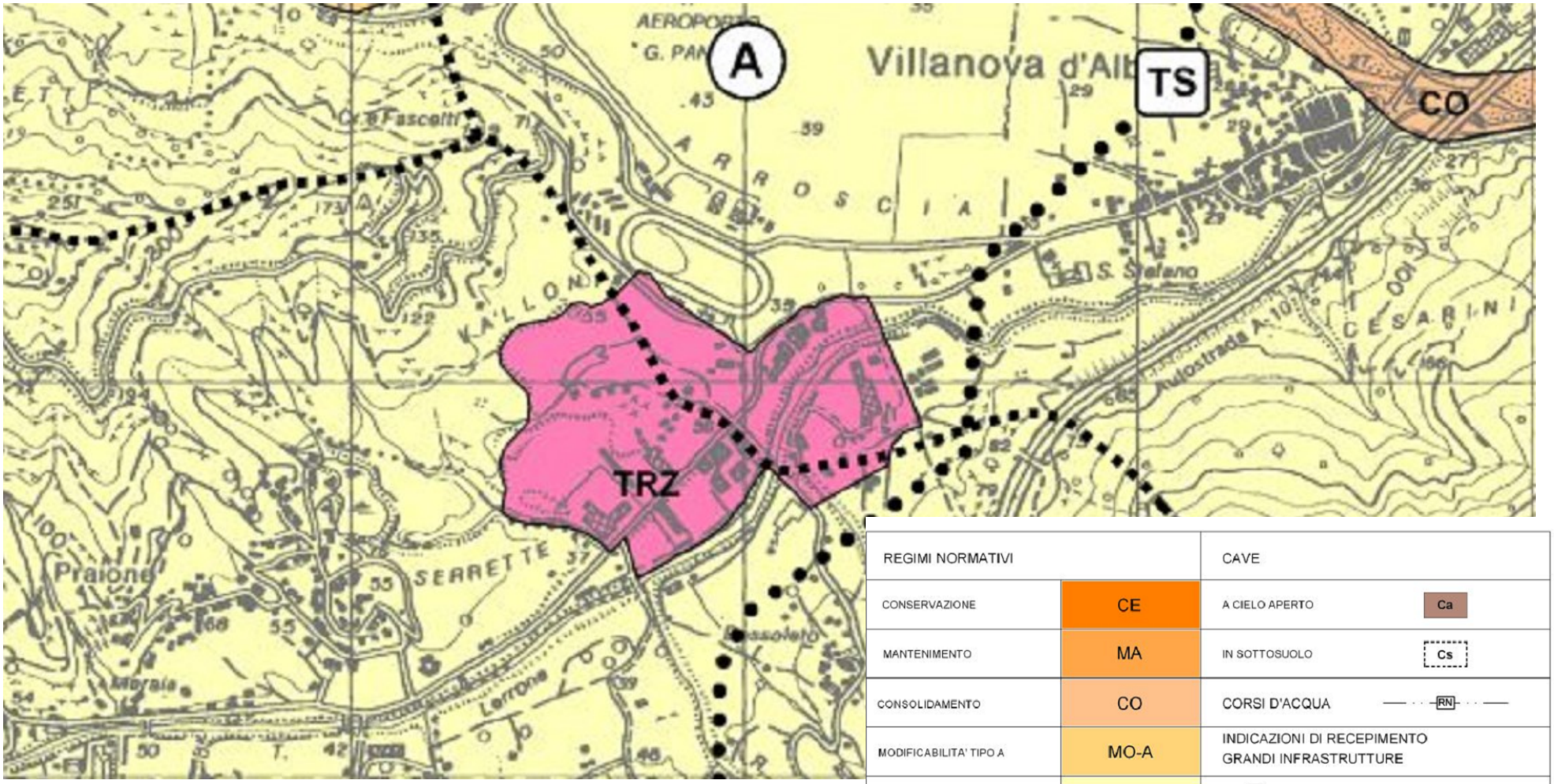
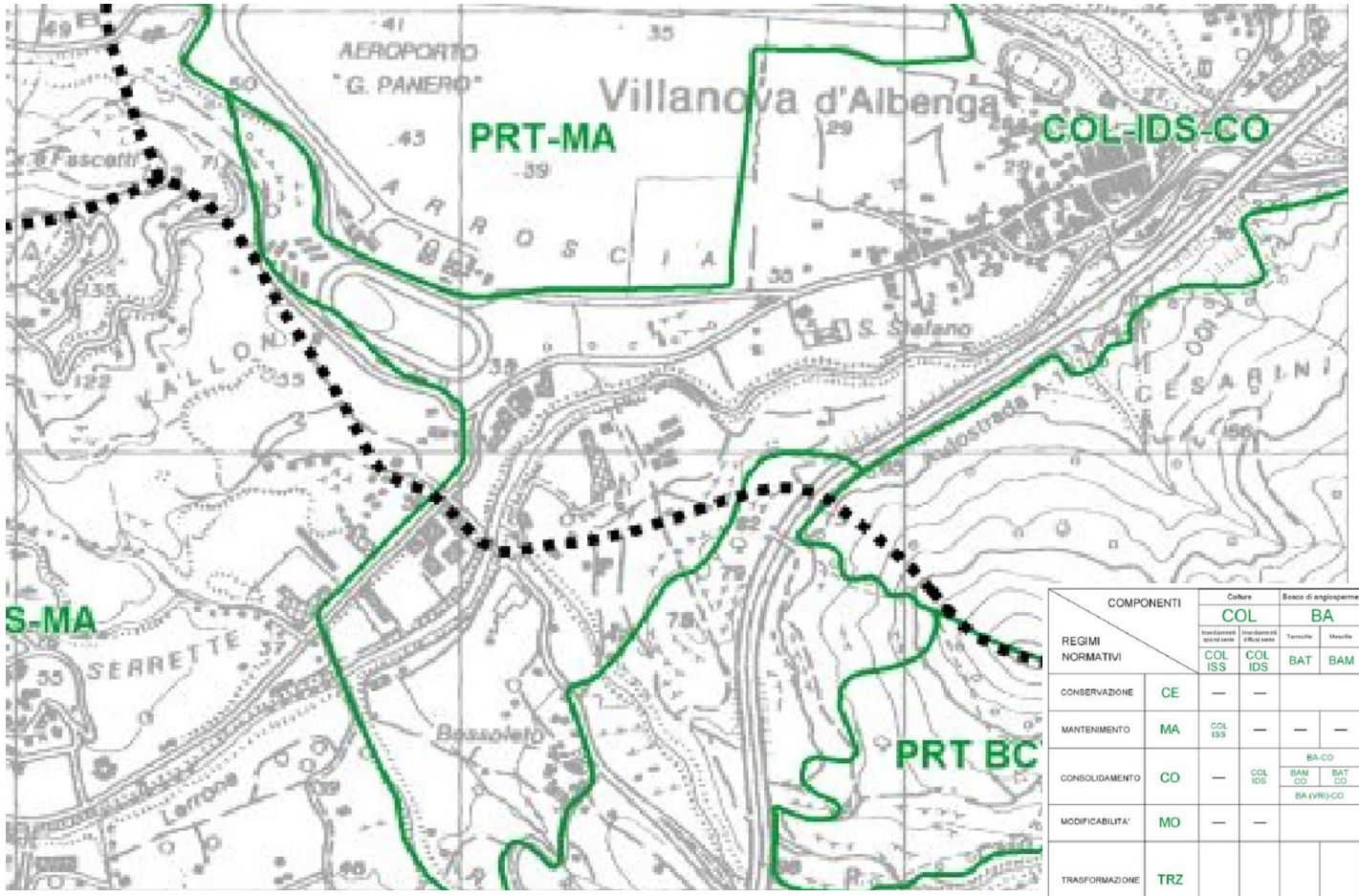


Figura 6: estratto fuori scala CTCP geomoforfologico

7.5 CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO VEGETAZIONALE

Sulla base del Piano territoriale di coordinamento paesistico l'area su cui insiste l'impianto di recupero rifiuti è classificata nel PTCP vegetazionale[4] (§tavola Regione Liguria n. 48 – CR245.3 del 06.11.2012) come COL-IDS-CO INSEDIAMENTI DIFFUSI DI SERRE - CONSOLIDATO.



COMPONENTI / REGIMI NORMATIVI		Colture		Bosco di angiosperme		Bosco di conifere				Zone miste
		COL		BA		BC		PR		—
		Insediamenti sparsi serre	Insediamenti diffusi serre	Termofile	Mesofile	Termofile	Mesofile	Termofile	Mesofile	⟋
		COL ISS	COL IDS	BAT	BAM	BCT	BCM	PRT	PRM	⟋
CONSERVAZIONE	CE	—	—	CE						
MANTENIMENTO	MA	COL ISS	—	—	—	BCT MA	BCM MA	PR-MA —	PRM MA	BAT,BCT MA
CONSOLIDAMENTO	CO	—	COL IDS	BA-CO BAM CO	BAT CO	BCT CO	BCM CO	—	—	BAT,BCT CO / BCM,BAM CO
				BA (VR)-CO						
MODIFICABILITA'	MO	—	—			BCT MO-BAT	BCM MO-BAM	—	—	—
TRASFORMAZIONE	TRZ					BCT TRZ BAT	BCM TRZ BAM	PR-TRZ-BA; PRT-TRZ BA; PRM-TRZ BAM; PRT-TRZ BAT; PRM-TRZ BAM BCM; PRT-TRZ-BAM		PR,BC TRZ-BA / PRT,BCT TRZ-BAT / PRT,BC TRZ-BA

Figura 7: estratto fuori scala CTCP VEGETAZIONALE

[4] Fonte: http://geoportale.regione.liguria.it/geoviewer/pages/apps/repertorio/repertorio.html?id=1208

7.6 VINCOLI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI E ARCHEOLOGICI

Come evidenziato nell'estratto fuori scala in figura 8, l'area su cui insiste l'impianto di recupero rifiuti non è interessata a vincoli architettonici, paesaggistici e archeologici[5].

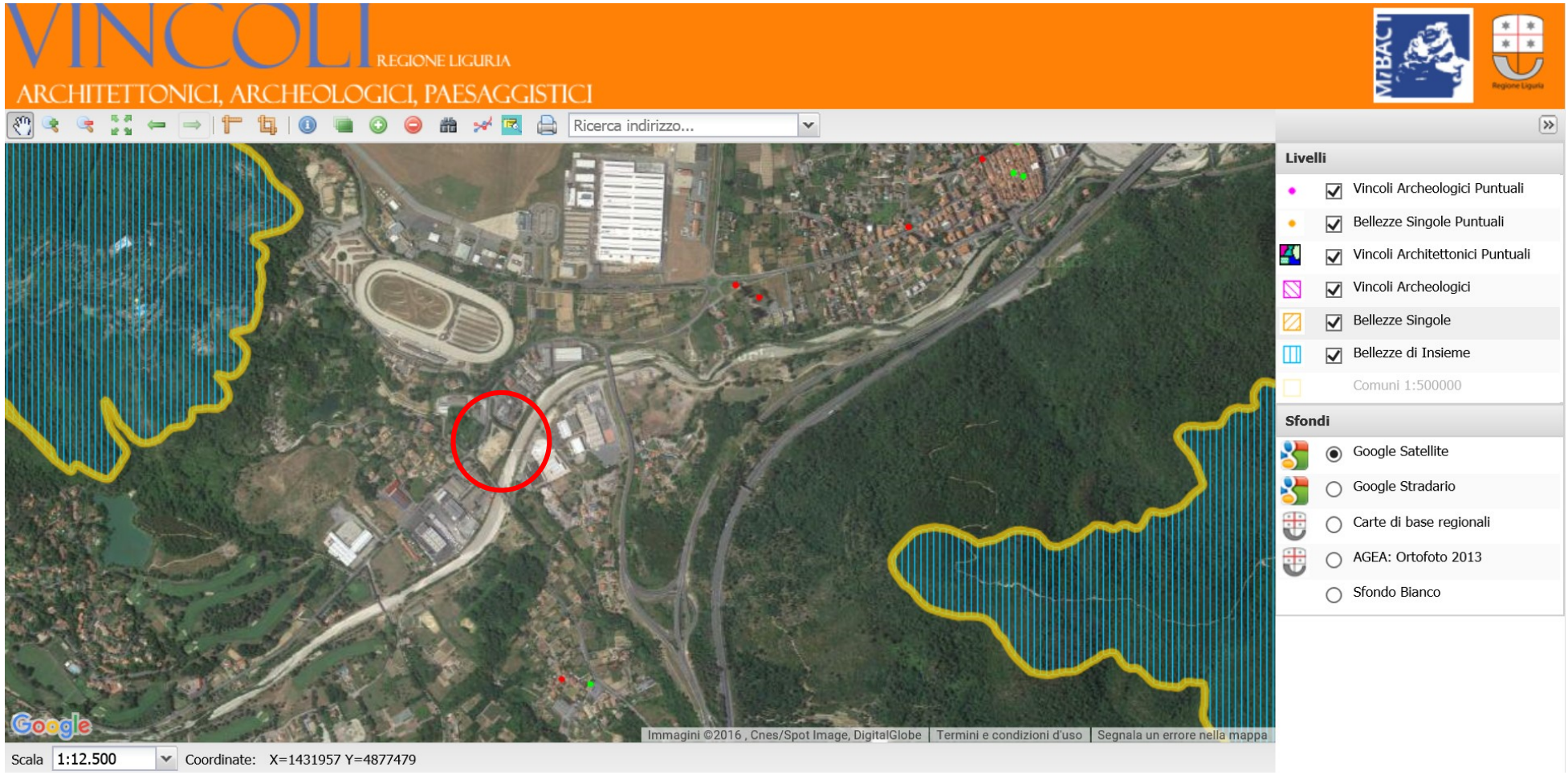


Figura 8: Rappresentazione fuori scala vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici.

[5]Fonte:
http://geoportale.regione.liguria.it/geoviewer/pages/apps/vincoli/mappa.html?idRichiesta=32151120354186&applicazione=VINCOLI&id_alfa_gis=281&codlivfind=4403&nomecampifind=COD_VIN&chiave=070564&HEADER_HEIGHT=85&HEADER=/vincoli/header.html&FOOTER=/vincoli/footer.html&URL_REDIR=http://geoportale.regione.liguria.it/geoviewer/pages/apps/vincoli/mappa.html

7.7 CLASSIFICAZIONE IN ORDINE DI AREE PROTETTE E RELATIVI PIANI

Sulla base della cartografia disponibile, l'area risulta non ricadente in riserve, pertanto non soggetta a vincolo o relativi piani; per maggiore dettaglio si rimanda alla seguente figura, estratta dalla cartografia disponibile sul sito della Regione Liguria



Figura 9: Rappresentazione fuori scala zone di riserva e relative aree di protezione.

7.8 Vincoli territoriali e ambientali

7.8.1 Vincoli provinciali ed idrogeologici

Come evidenziato nello stralcio dell'interrogazione sistema SIT, l'area su cui viene svolta attività di recupero rifiuti non è interessata dalla presenza di vincoli paesaggistici o idrogeologici.

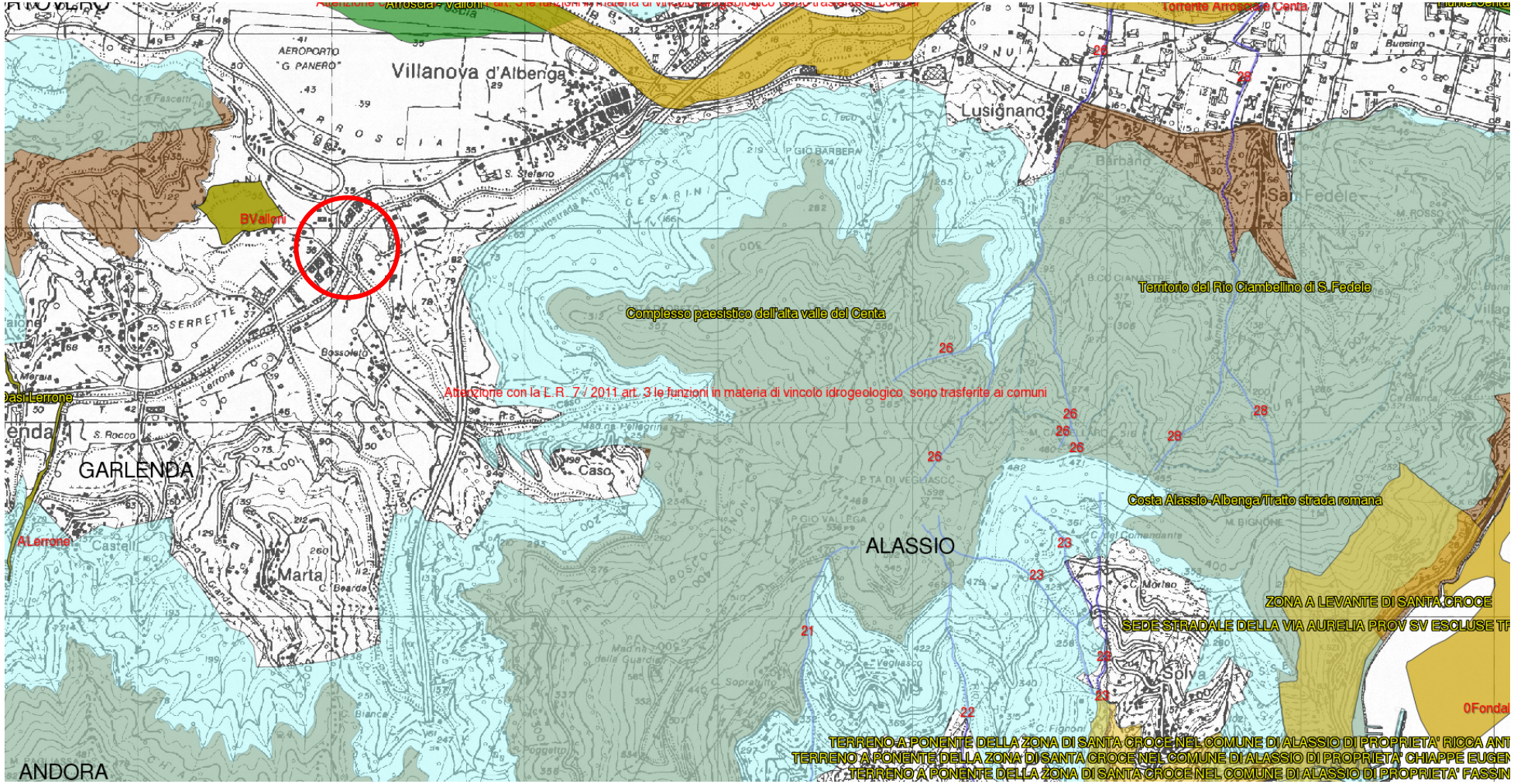


Figura 10: Stralcio SIT – fuori scala

7.8.2 Z.P.S.

La zona non è censita come Zona a Protezione Speciale - DGR n.650/2012; per maggiore dettaglio si rimanda allo stralcio cartografico fuori scala di figura 11.

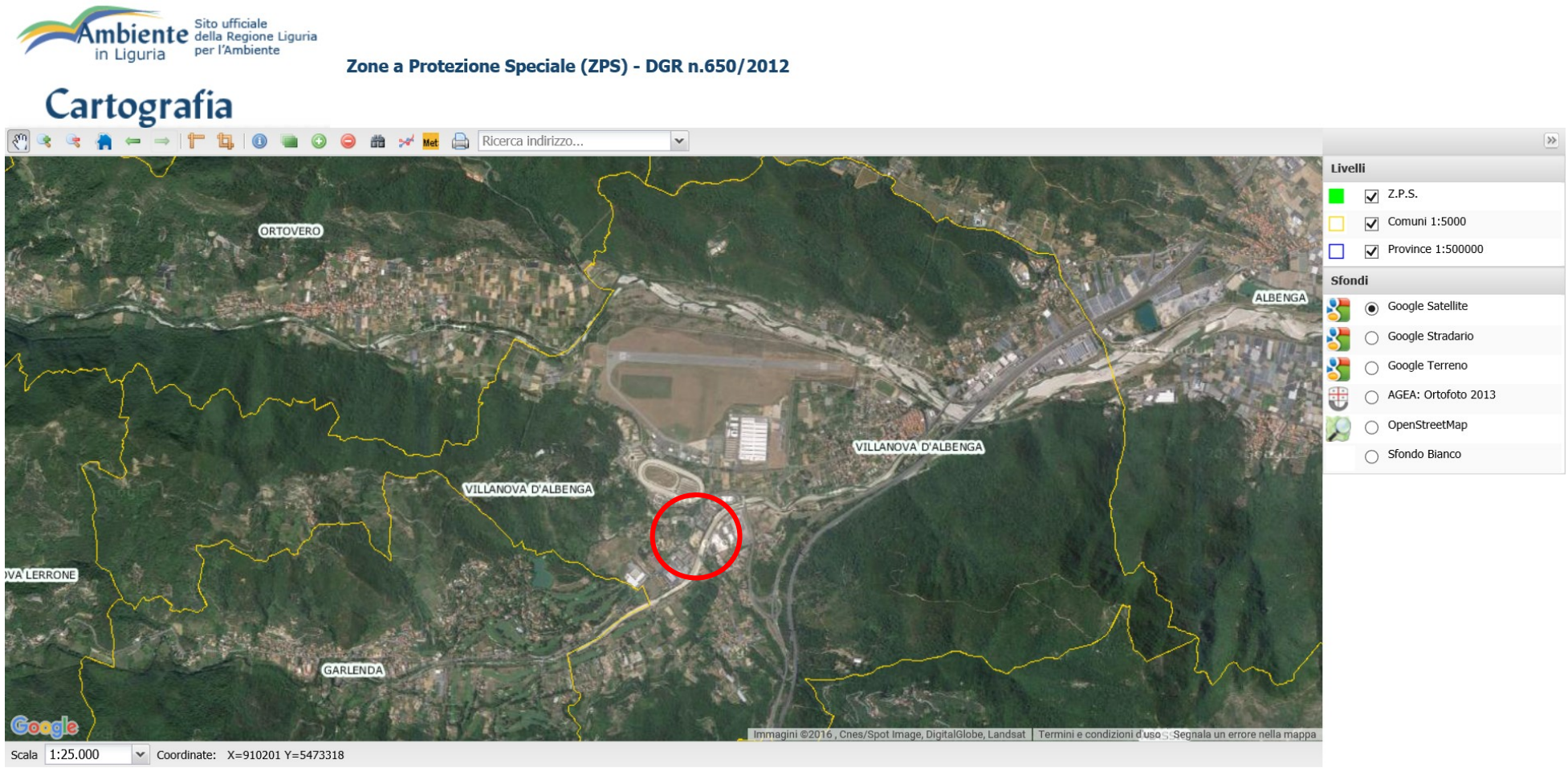


Figura 11: Stralcio fuori scala cartografia ZONE ZPS

7.8.3 S.I.C.

Come da estratto cartografico fuori scala, il sito di cui trattasi non è classificato come sito di interesse comunitario.



Figura 12: Stralcio fuori scala cartografia SIC

7.8.4 ZONE SALVAGUARDIA S.I.C.

L'area interessata al recupero rifiuti è limitrofa MA NON RICADENTE a zona di salvaguardia S.I.C., ovvero Torrente Lerrone, con il quale confina.



Figura 13: Stralcio fuori scala cartografia ZONE SALVAGUARDIA SIC

7.8.5 LIBIOSS - SPECIE, GROTTE E ZONE UMIDE

Come evidenziato nello stralcio della cartografia regionale (riferimento figura 14), l'area di recupero rifiuti non è interessato dalla presenza di siti puntuali di presenza delle specie, da zone umide puntuali, da zone umide areali o da siti di fauna minore.

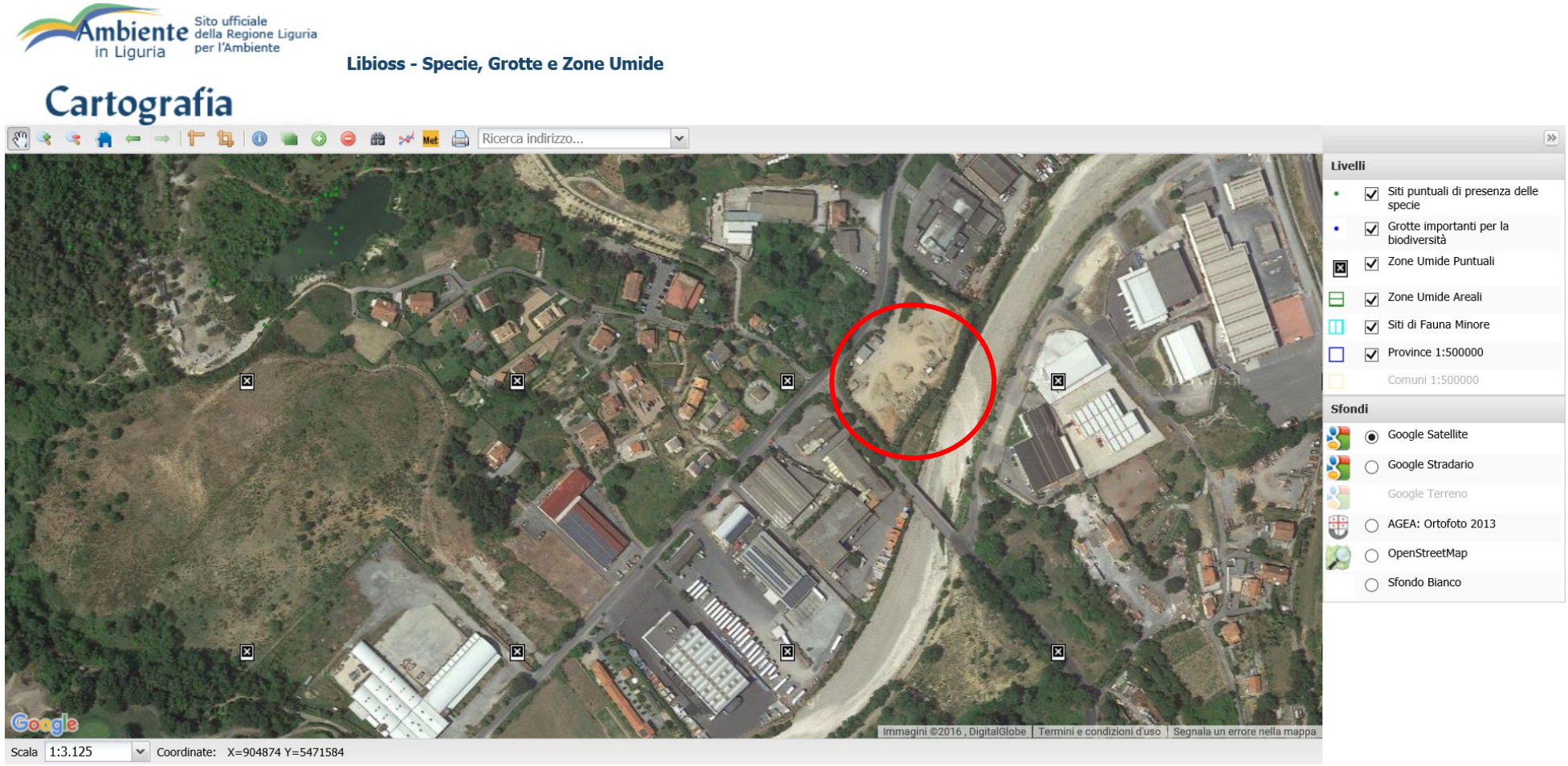
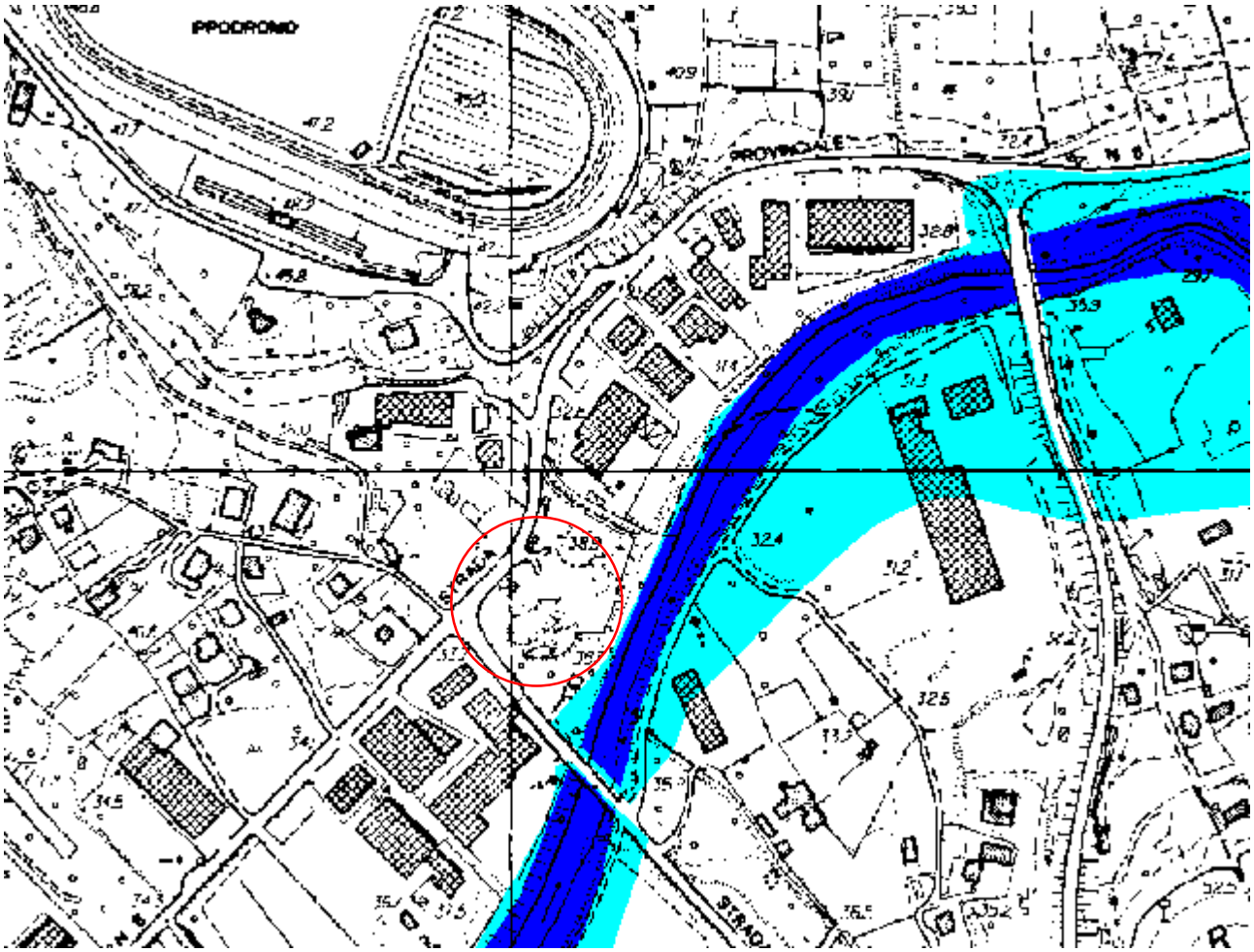


Figura 14: Stralcio fuori scala cartografia LIBIOSS – SPECIE, GROTTE E ZONE UMIDE

7.9 PIANIFICAZIONE DI BACINO – CLASSIFICAZIONE FASCIA INONDABILITA'

L'area interessata al recupero di rifiuti non rientra nelle fasce di esondabilita', come evidenziato nell'estratto del piano di bacino.



AUTORITA' DI BACINO
DI RILIEVO REGIONALE

PROVINCIA
DI SAVONA

FOGLIO

Stralci:
245100
245110
245140
245150

PIANO DI BACINO
CENTA

Piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico
di cui all'art.1, comma 1 del D.L. 11/061998 n.180,
convertito in legge 03/081998 n.267 e s.m.

CARTA DELLE FASCE
DI INONDABILITA'

SCALA	COD.BAC.	TAVOLA
1:5.000	455	9

FASCE DI INONDABILITA'
FIUME CENTA
TORRENTE ARROSCIA - TORRENTE NEVA

Fascia A

Fascia B

Fascia C

Alveo attuale

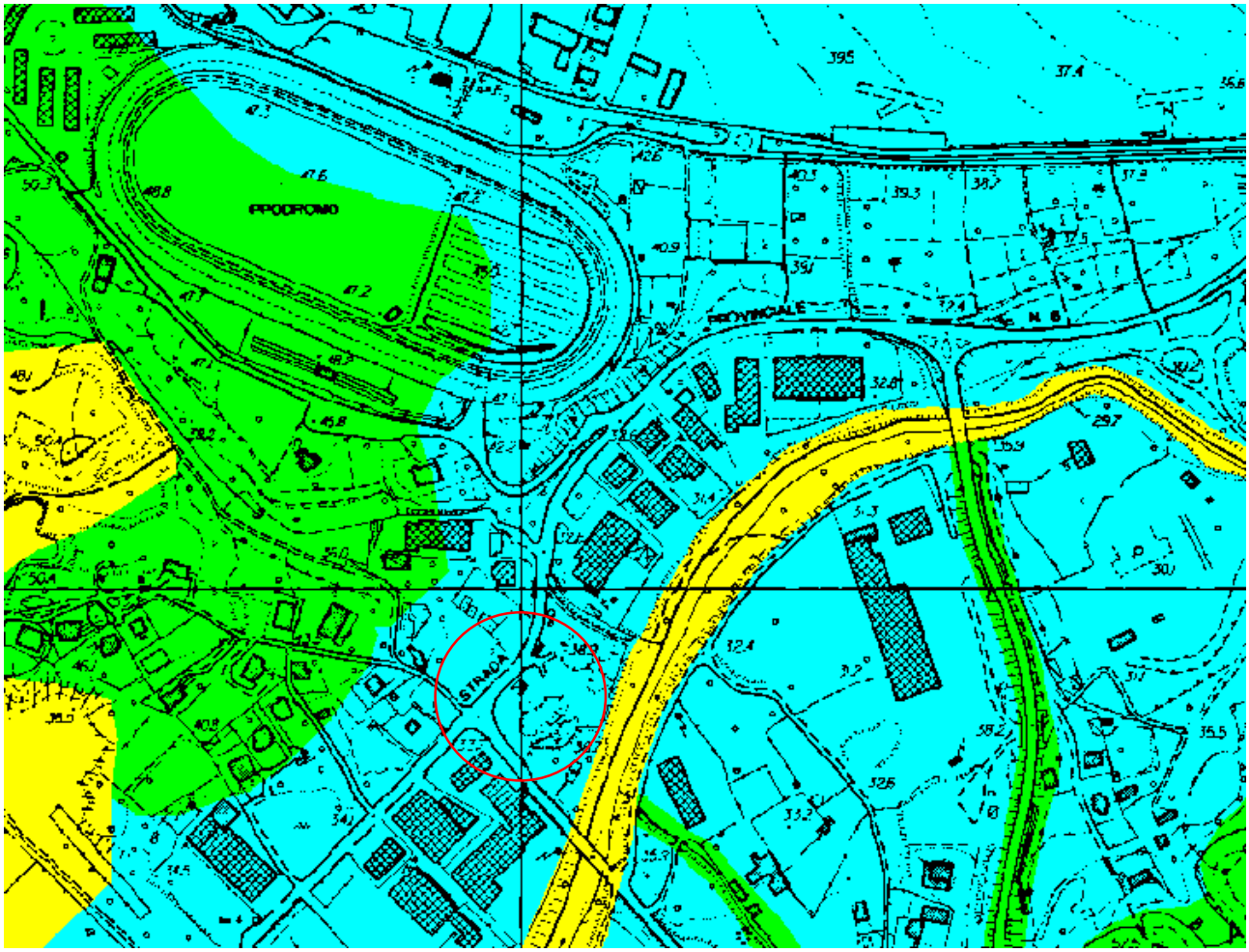
Settore Difesa del Suolo
Servizio Piani di Bacino

Seduta del Comitato Tecnico Provinciale del 28/04/2005

FIGURA 15: Stralcio piano di bacino (SCALA 1:5.000) e relativa didascalia fuori scala

7.10 Classificazione suscettibilità al dissesto dei versanti

L'area è classificata come zona a rischio suscettibilità al dissesto molto bassa.



SCALA 1:5.000

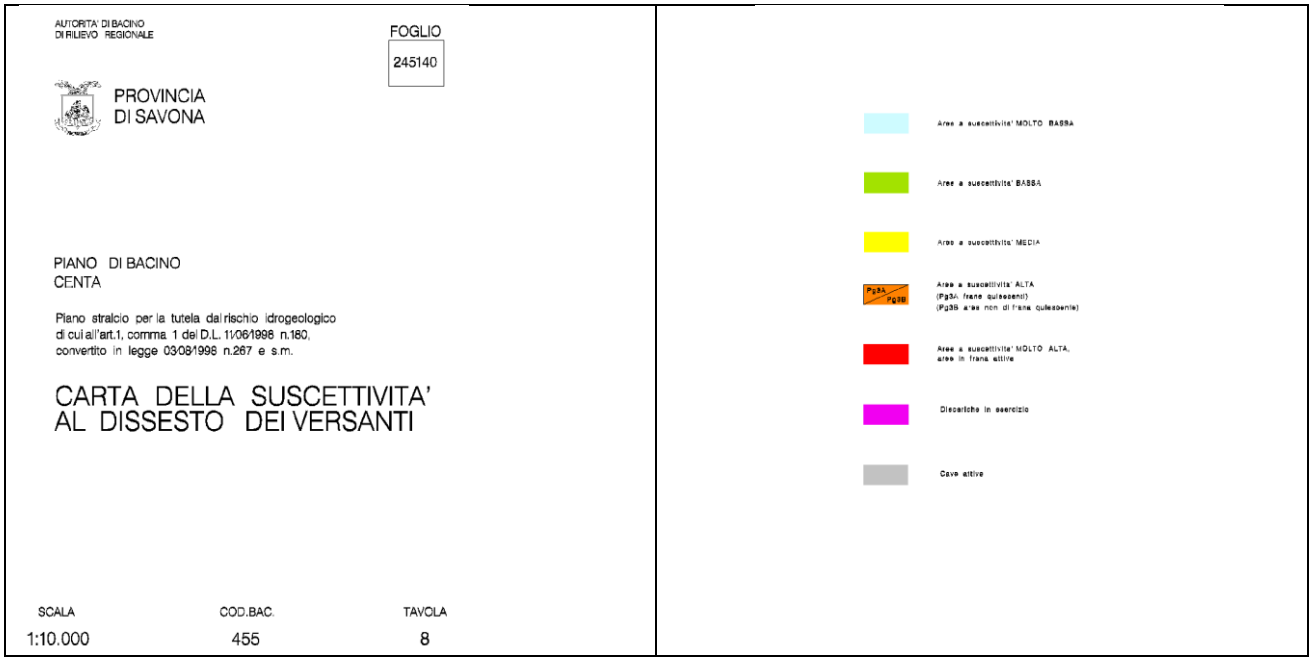


FIGURA 16: Stralcio suscettibilità al dissesto (SCALA 1:5.000) e relativa didascalia fuori scala

8 VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA

L'attività di cui alla presente relazione non prevede impiego di risorse naturali, in quanto trattasi della richiesta di rinnovo dell'autorizzazione/comunicazione ai sensi dell'art 216 del D.Lgs 152/2006 dell'attività di recupero rifiuti svolta dalla società per la quale la medesima risulta già iscritta al Registro Provinciale al n.169 delle attività di recupero rifiuti sottoposte a procedure semplificate (ex art 216 del D.Lgs.152/2006 – D.M. 5.2.1998 – D.M. 186/2006).

In tale contesto è opportuno precisare che all'oggi non è prevista alcuna modifica sostanziale all'impianto, ovvero realizzazione di strutture o opere accessorie interne al medesimo sito, e pertanto è escludibile l'impiego o alterazione delle risorse naturali.

Scopo fondamentale dell'impianto è il recupero dei rifiuti, con produzioni di materie prime seconde da reimpiegare; in tal senso sono ritirati solo materiali di tipo non pericoloso, che vengono accolti su superificie pavimentata, senza che vi possa essere alcuna interazione con il suolo. Inoltre non è previsto in alcun modo lo smaltimento definitivo dei rifiuti presso il sito in oggetto e, una volta cessata l'attività, tutta l'area potrà essere facilmente bonificata e restituita ad altra funzione compatibile con gli strumenti di programmazione territoriale.

9 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE INTERESSATO

9.1 Biodiversità

L'area di pertinenza non è interessata alla presenza di habitat protetti, così come meglio evidenziato nell'estratto delle tavole delle biodiversità rappresentato in figura 17.

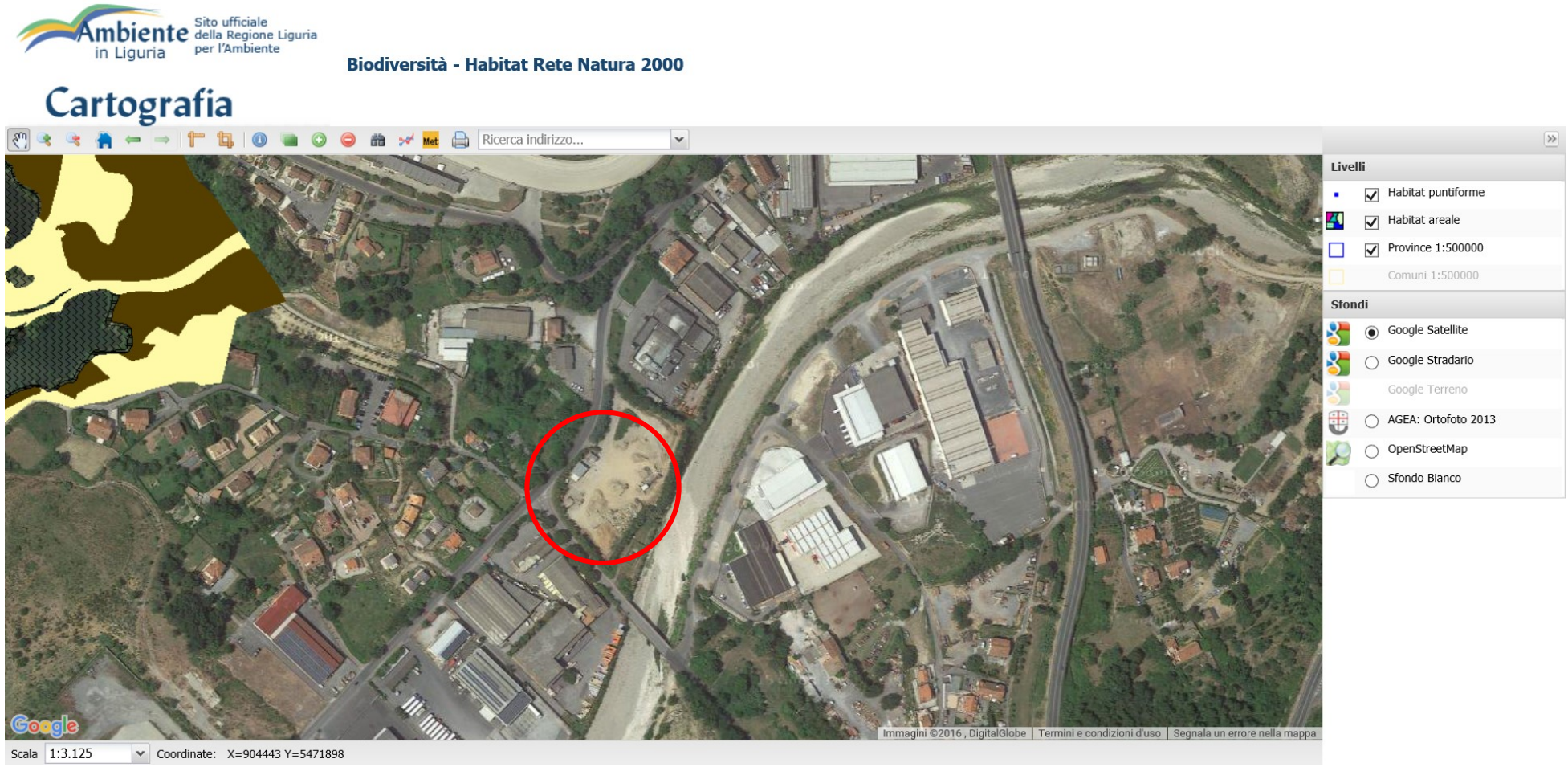


Fig. 17: Rappresentazione habitat – stralcio fuori scala

u – Habitat forestali a gravitazione mediterranea di latifoglie sempreverdi
a – Habitat marini
v – Habitat forestali temperati e alpini di conifere
d – Habitat di acque dolci ferme
t – Habitat forestali a gravitazione mediterranea di latifoglie decidue
r – Aree con habitat forestali di latifoglie
c – Habitat alofili costieri e siti con dune embrionali o consolidate
b – Habitat costieri di interfaccia fra ecosistemi marini e terrestri su substrati duri o mobili
z – Habitat forestali mediterranei di conifere
e – Habitat di acque dolci correnti
p – Torbiere e altri habitat connessi
q – Habitat rupestri e grotte
f – Habitat di lande e arbusteti temperati
h – Habitat di praterie (talora arbustate) e praterie discontinue
g – Habitat di macchie, garighe e arbusteti in genere a sclerofille mediterranee e submediterranee
A – Habitat agricoli prevalentemente a olivo
B – Habitat agricoli (prevalentemente a olivo) in coltura
C – Habitat agricoli (prevalentemente a olivo) in abbandono
D – Filari, viali alberati e siepi arboree o arboreo-arbustive per lo piu' in contesti agricoli
E – Habitat con colture irrigue
F – Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi diversi
G – Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi diversi a carattere prevalentemente mediterraneo-submediterraneo
H – Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi diversi a carattere prevalentemente montano-submontano
J – Habitat erbacei alpini
K – Habitat boschivi di diversa fisionomia
L – Habitat boschivi di conifere
M – Habitat boschivi di latifoglie
N – Habitat boschivi di latifoglie mesofile
P – Habitat boschivi misti di conifere e latifoglie
Q – Habitat caratterizzati da canneti
R – Habitat propri di ecomosaici agricoli eterogenei
S – Habitat propri di ecomosaici agricoli con colture arboree e seminativi
T – Aree con significative estensioni di muri a secco
U – Aree insediate diverse (case sparse, infrastrutture, ecc.)
V – Habitat di zone aperte con vegetazione rada o assente
W – Habitat di corpi idrici (laghi artificiali, invasi di diversa origine, corpi idrici fluviali o torrentizi)
vestizione in fase di assegnazione

9.2 FLORA

La flora ligure è di tipo mediterraneo; molte specie sono state introdotte nei secoli dall'uomo come l'olivo, il castagno e il pino domestico; nella zona collinare prospiciente il mare le colture comprendono vite, olivo e alberi da frutta; nella fascia litoranea sono sporadicamente coltivati anche gli agrumi, soprattutto il limone. Lungo la costa, la macchia mediterranea comprende specie quali la ginestra, l'alaterno, il lentisco, il mirto, il corbezzolo e il leccio; tra gli arbusti aromatici diffusi nella zona vi sono il timo, l'alloro e il rosmarino.

La zona in cui ha sede dal Ditta, caratterizzata da una viabilità capillare, diffusa ed intensamente trafficata ed ampie aree private asfaltate, è ad uso prevalente artigianale ed industriale con piccoli agglomerati residenziali; a confine dell'area in esame sono presenti:

- il torrente Lerrone a sud est, affluente del Centa, che presenta canneti ed arbusti di piccola taglia;

- aree artigianali a nord est ed a sud ovest, perimetrate alberi di piccolo fusto (pini, abeti ecc..) impiantati quali confine di proprietà;

- aree private, parzialmente coltivate ma prevalentemente incolte, con arbusti ed alberi di piccola taglia.

In tale contesto pare non esistano elementi di particolare interesse botanico per i quali debba essere posta una maggior tutela, anche in relazione alla presenza dell'impianto di depurazione comunale e delle strade provinciali 6 e 55

9.3 FAUNA

Come evidenziato dall'estratto fuori scala della carta delle biodiversità (§figura 18) l'area non è interessata a corridoi ecologici o a tappe di attraversamento di specie; come evidenziato infatti, l'unico corridoio presente è costituito dal vicino Torrente Lerrone, su cui la scrivente non svolge alcuna attività.

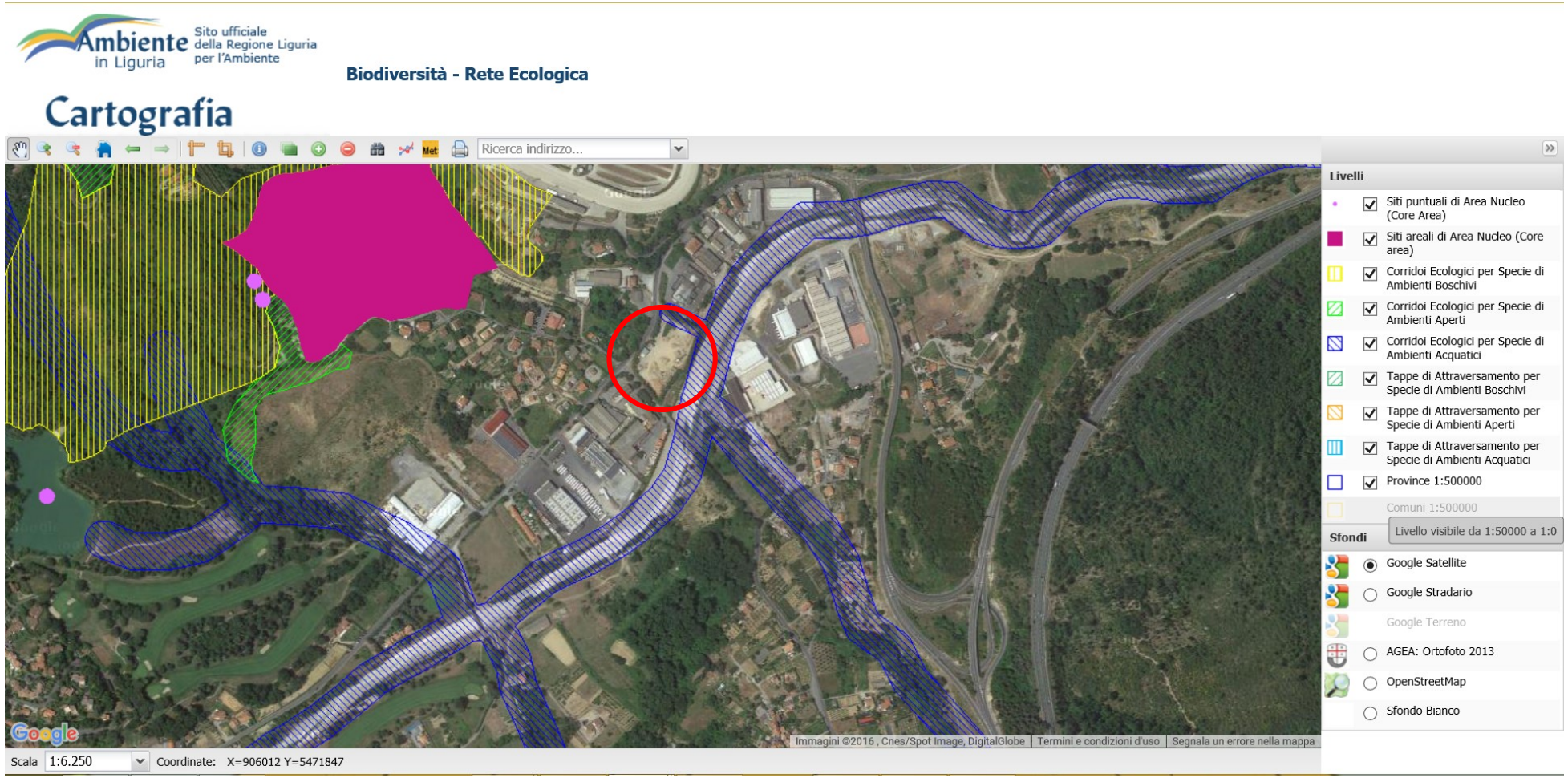
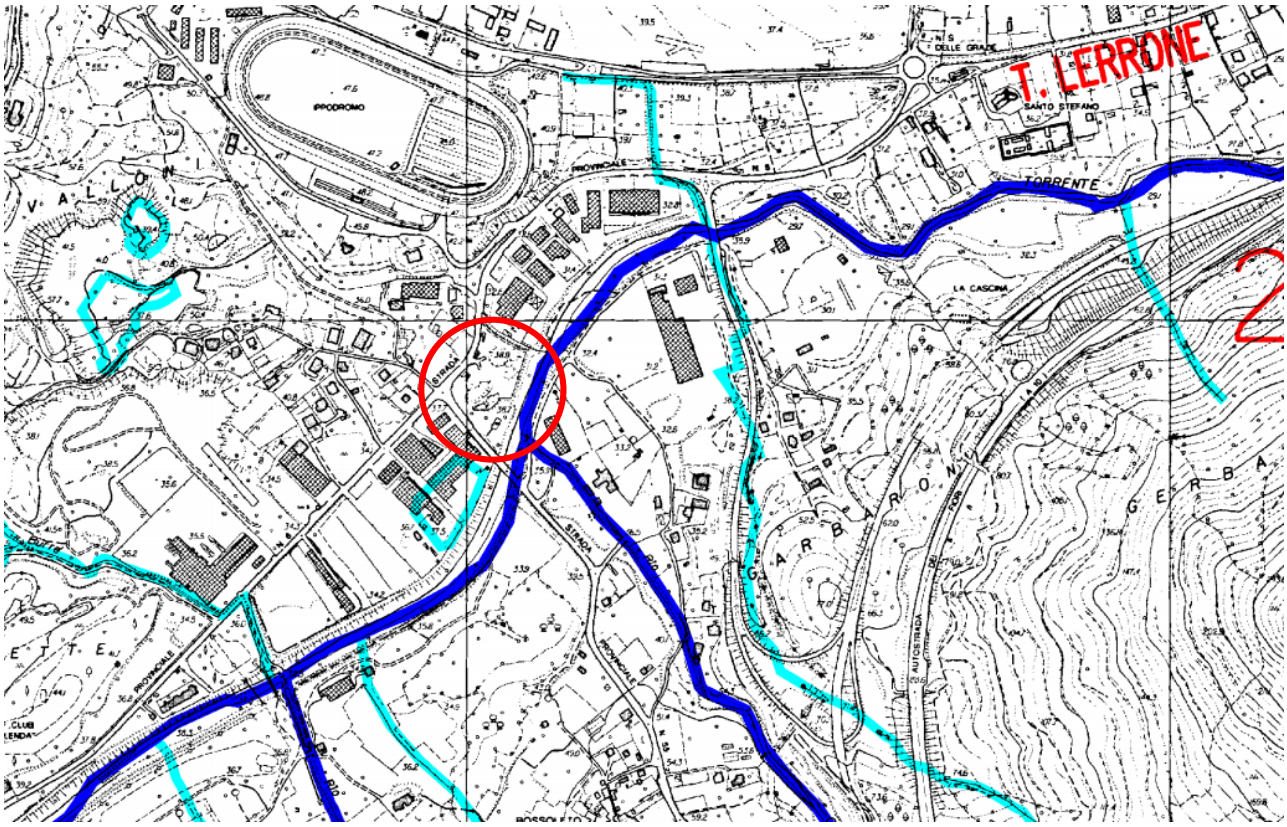


Fig. 18: Carta biodiversità – rete ecologica – stralcio fuori scala

9.4 Acque superficiali e sotterranee

Come evidenziato dalla Tavola 13 Piano di Bacino del Centa – Affluente Lerrone (§fig. 19 – estratto Fuori scala), l'area di cui trattasi non è interessata al passaggio di acque superficiali.



Corso d'acqua iscritto nell'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Savona (fonte: D.R. 11/07/1941 e D.P.R. 30/06/1954)

122 Numerazione edenominazione corso d'acqua come da elenco del D.R. 11/07/1941 e del D.P.R. 30/06/1954

Il valore di ufficialita' puo' essere attribuito unicamente a l'elenco delle acque pubbliche del territorio della Provincia di Savona pubblicato sulla G.U. n. 244 del 15/10/1941 ed integrato con D.P.R. del 30/06/1954

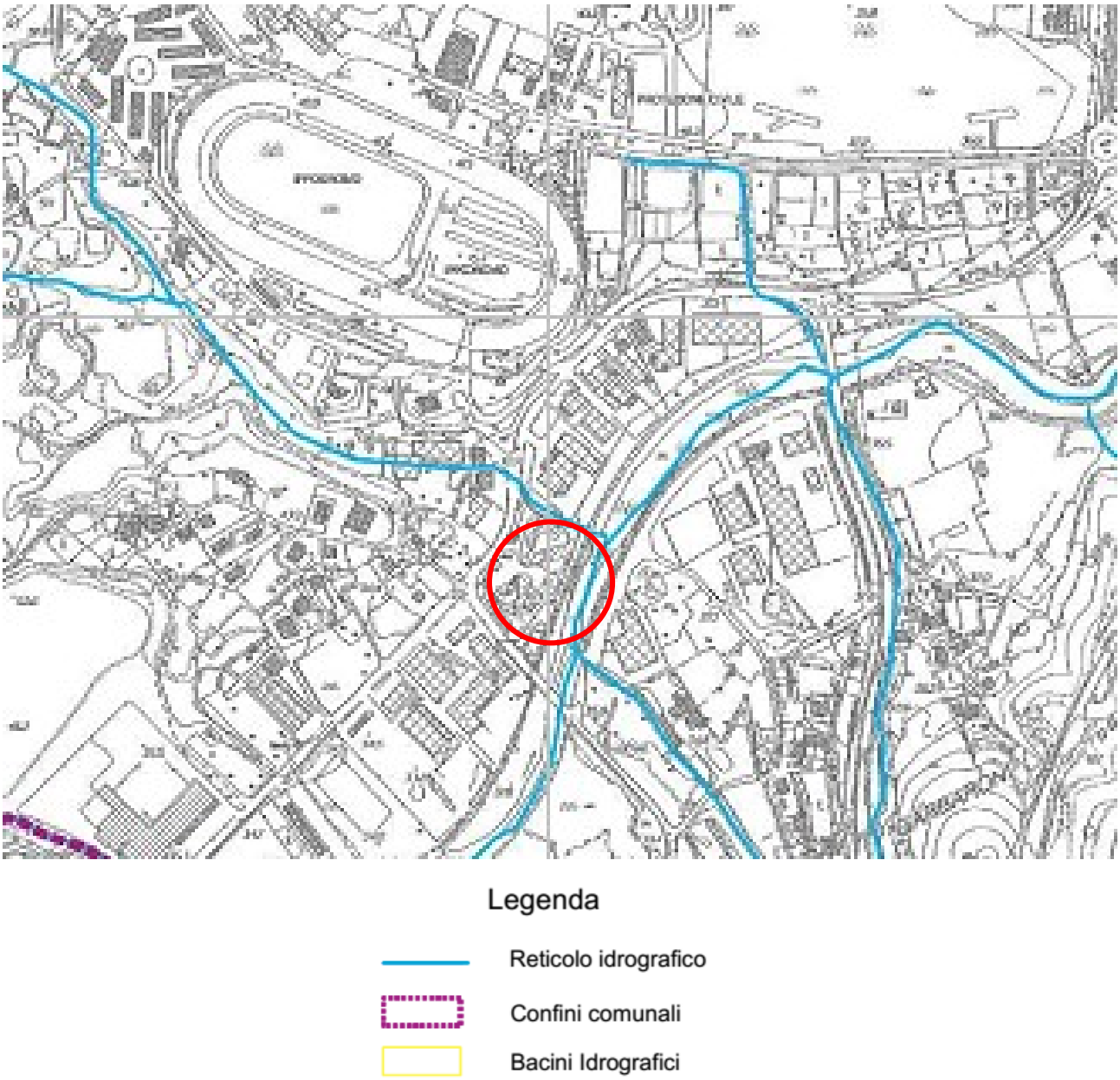
Corsi d'acqua demaniali e/o aventi significativa rilevanza icraulica (fonte: Regione Liguria – Cartografia Catastale 1:5000)

Corsi d'acqua individuati dalla base topografica cella Carta Tecnica Regionale (fonte: Regione Liguria – C.T.R. 1:10.000)

Perimetro dei laghi

Fig. 19: Stralcio fuori scala Tavola 13 Piano di Bacino del Centa e relativa didascalia

Analogamente, l'estratto della Tavola 245140 Reticolo Idrografico Regionale evidenzia che l'area interessata è fuori dal reticolo idrografico regionale significativo, censito a livello del piano a livello del piano di bacino (fig. 20) e a livello di catasto (fig. 21)



Figurs 20: estratto fuori scala della Tavola 245140 Reticolo Idrografico Regionale

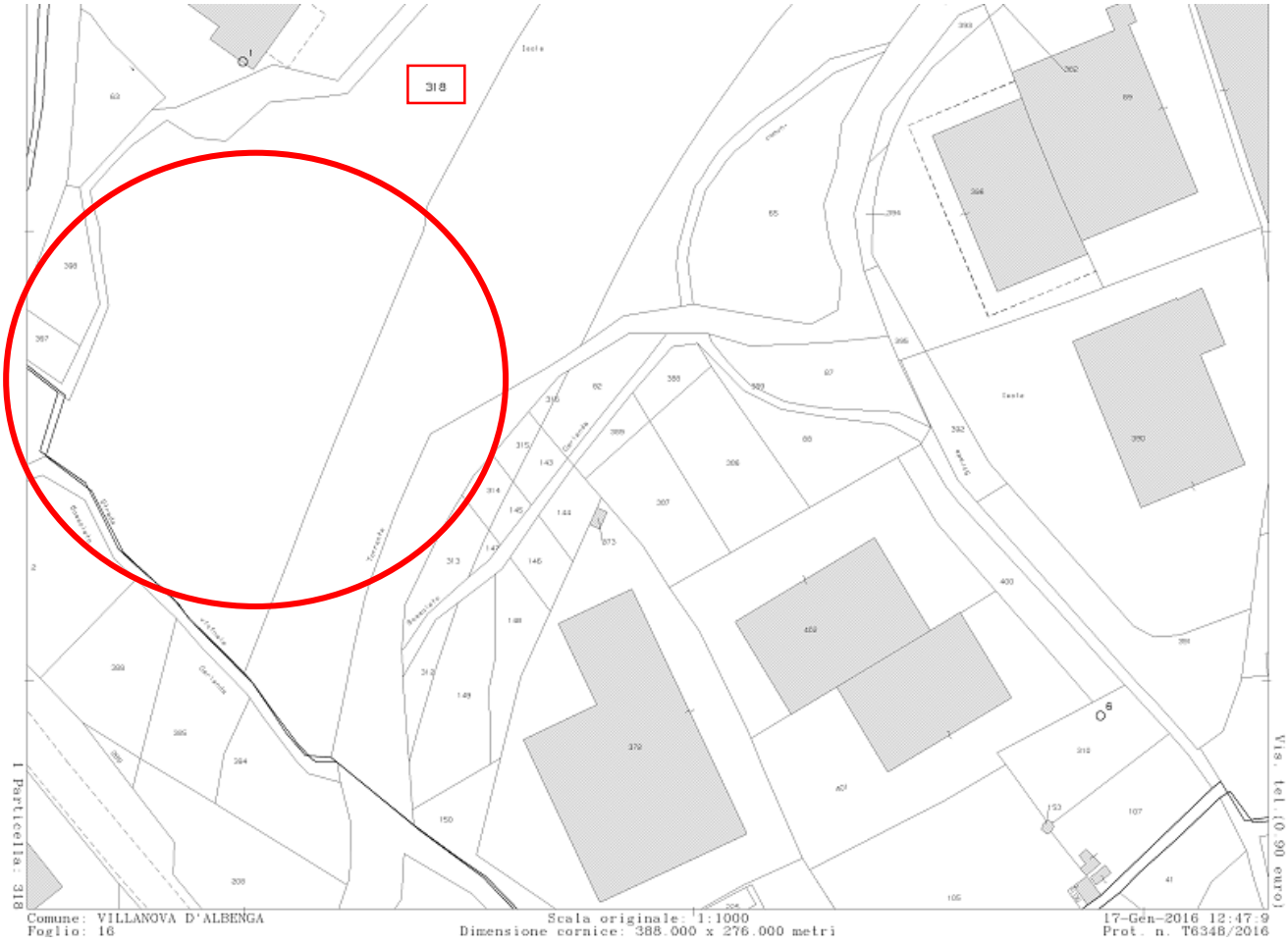


Figura 21: Stralcio fuori scala della mappa catastale FG. 16 Mapp. 318 (evidenziato in rosso) con individuazione della sede operativa della Ditta

Si trasmette in figura 22 lo stralcio carta dell'acquifero alluvionale con individuazione della sede operativa della Ditta, da cui si evince che l'area è interessata da scorrimento di acque sottosuperficiali profone.

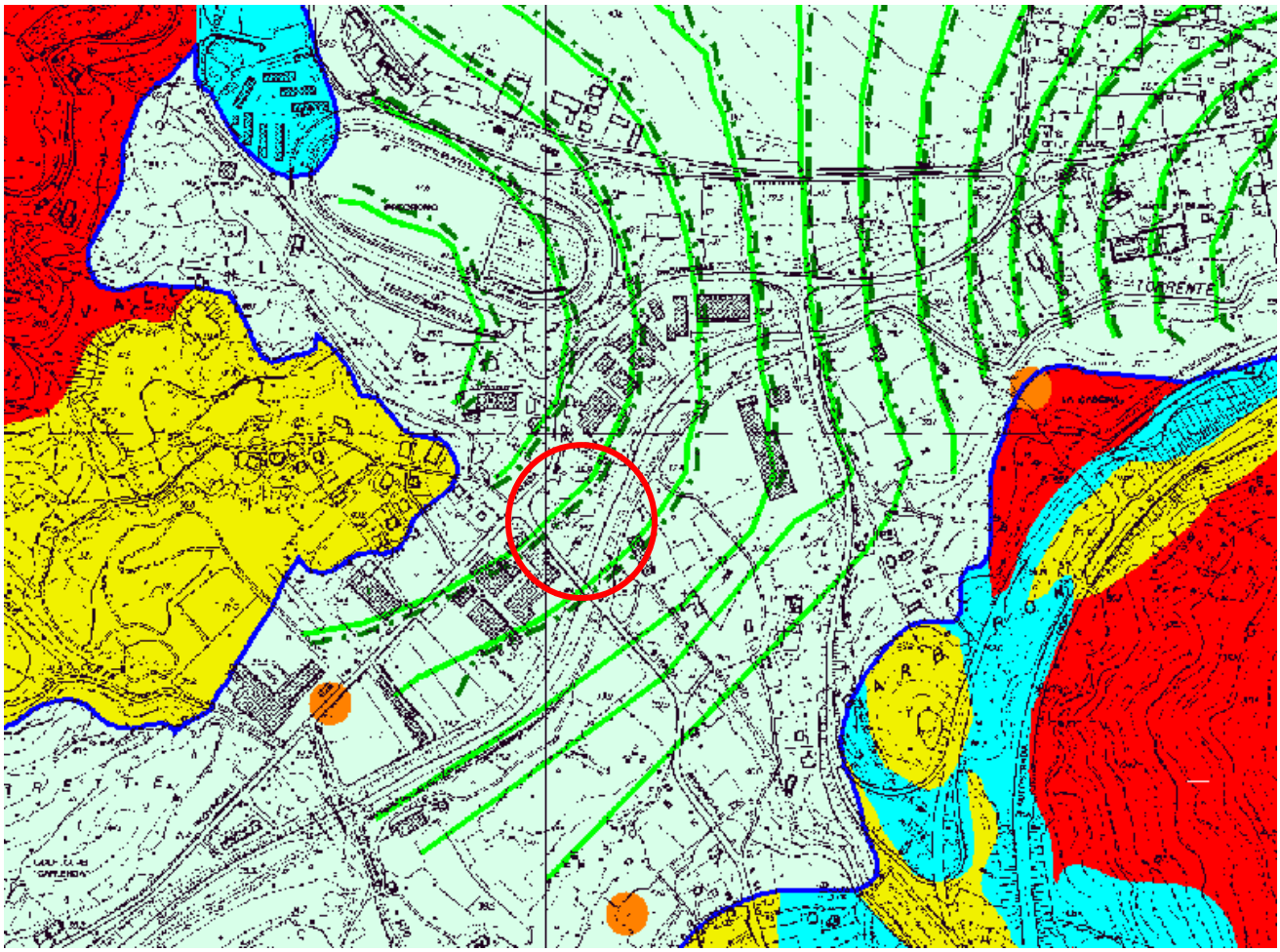


Figura 22: Stralcio fuori scala carta dell'acquifero alluvionale

9.5 SUOLO E SOTTOSUOLO

9.5.1 GEOLOGIA

Si allega stralcio carta geologica d'Italia con individuazione della sede operativa della Ditta.

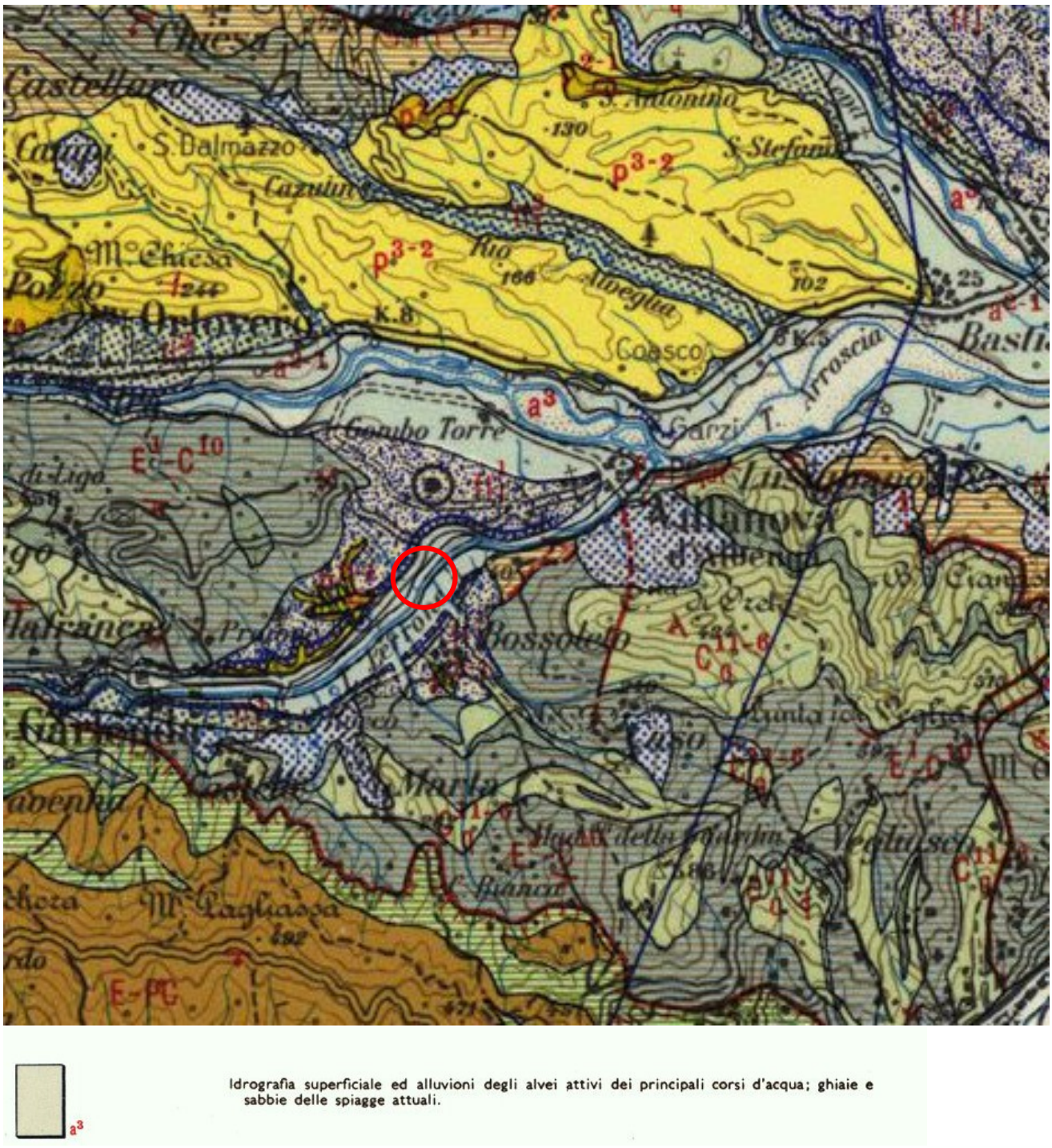


Figura 23: stralcio fuori scala carta geologica d'Italia

9.5.2 GEOMORFOLOGIA

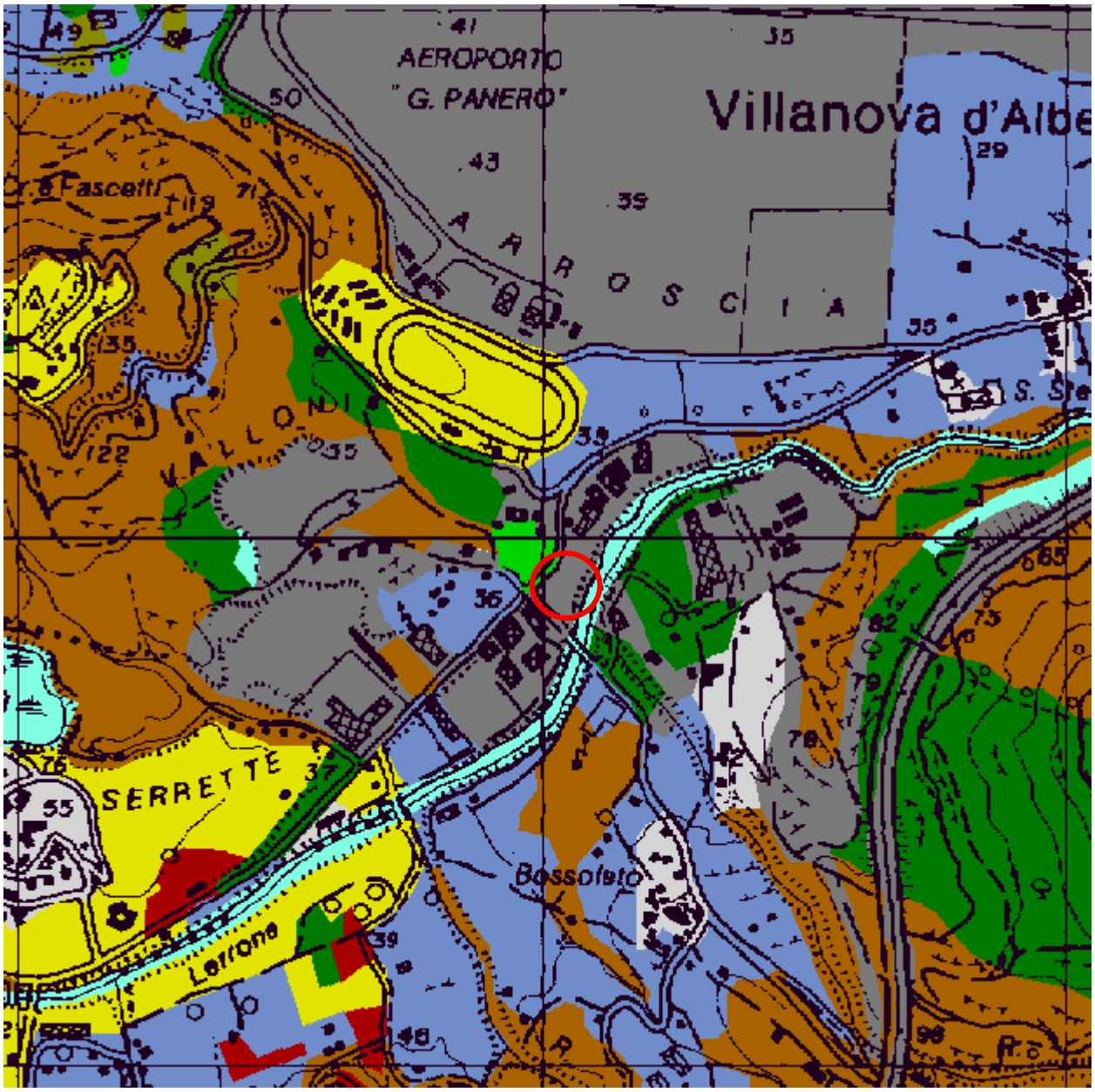
Per ciò che concerne la geomorfologia del territorio si rimanda alla specifica tavola del PTCP esposta in precedenza.

9.5.3 AREE CARSICHE

Non presenti

9.5.4 CLASSE D'USO DEL SUOLO

Come evidenziato dallo Stralcio piano di bacino del Centa – Tavola 3 – Carta d'uso del suolo, l'area è censita come INDUSTRIALE, così come meglio evidenziato dall'individuazione della sede operativa della Ditta .



Simbolo	Tipo	Descrizione
2	Industriale	1.2 Zone Industriali Commerciali e reti di comunicazione 1.3.2 Discariche

Figura 24: stralcio fuori scala piano di bacino del Centa – Tavola 3 – Carta d'uso del suolo

9.5.5 GEOLITOLOGIA

Come evidenziato dallo Stralcio piano di bacino del Centa – Tavola 1 – Carta geolitologica (DEPOSITI ALLUVIONALI) con individuazione della sede operativa della Ditta , l'area presenta geolitologia di sedimenti, dovuto a presenza di depositi alluvionali.



10	Sedimenti	
	a	Depositi Alluvionali
	am	Dep. All. Mobili, Attuali
	ar	Depositi Terrazzati Recenti
	aa	Depositi Terrazzati Antichi
	al	Depositi Lacustri

Figura 25: stralcio fuori scala piano di bacino del Centa – Tavola 1 – Carta geolitologica

Lo Stralcio del piano di bacino del Centa – Tavola 2 – Carta della conduttività idraulica, identifica l'area nei COMPLESSI PERMEABILI.

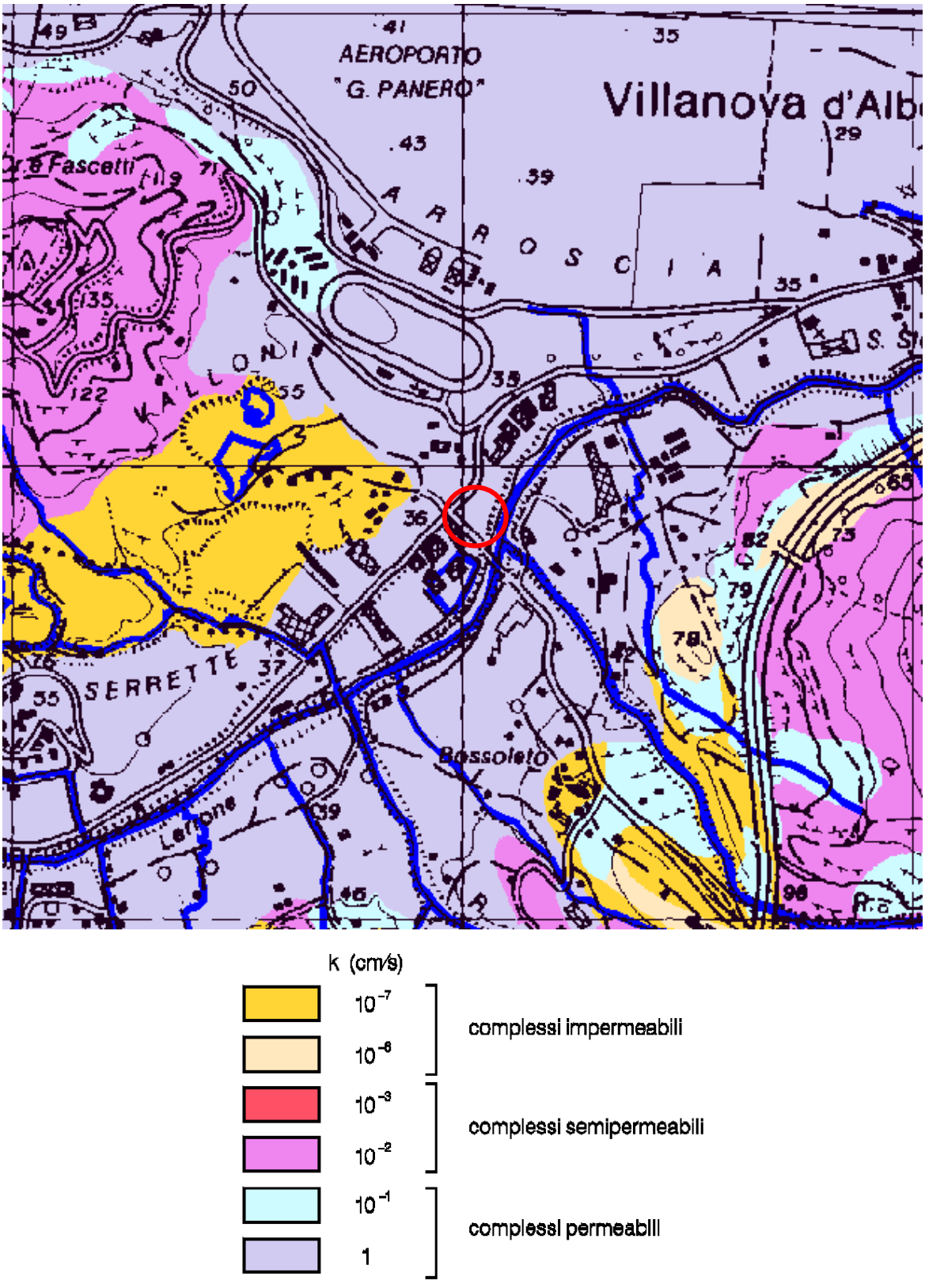


Figura 26: stralcio fuori scala piano di bacino del Centa – Tavola 2 – Carta della conduttività idraulica

9.6 ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

La ditta FRATELLI CASTELLANA SNC svolge attività di messa in riserva e recupero rifiuti inerti, oltre a deposito di materie prime inerti in cumuli, presso un piazzale situato nel Comune di Villanova D'Albenga, completamente recintato, anche attraverso ausilio di barriera vegetale realizzata da folta siepe alta almeno tre metri.

Le fasi di lavorazione che producono notoriamente emissioni sono quelle legate ai processi di carico/scarico di materie prime e rifiuto in ingresso e in uscita dall'impianto, oltre alle attività di cernita e vibrovagliatura per ottenimento di materia prima seconda.

Per questa tipologia di impianti, come è noto, non è concettualmente prevedibile un sistema di captazione puntuale della polverosità prodotta, pertanto è opportuno e doveroso seguire degli accorgimenti tecnici nella conduzione di processo che consentono di rispettare i limiti della delibera autorizzativa.

In particolare sono state adottate una serie di misure per il contenimento delle polveri, quali:

- sistemi di abbattimento in fase di vibrovagliatura
- umidificazione del materiale triturato
- Compartimentazione delle aree attraverso ausilio di barriera vegetale
- procedura per scarico/carico dei materiali su automezzi
- manutenzione dei mezzi e degli impianti
- lavaggio ruote
- formazione e informazione
- D.P.I.

Altre polveri possono essere generate dal traffico veicolare indotto per l'accesso all'impianto che avviene attraverso strade (statali e comunali) caratterizzate da carreggiata abbastanza ampia che consentono il transito dei mezzi pesanti senza causare disagio alla viabilità ordinaria.

Si sottolinea infine che la strada di accesso all'impianto si trova lontana dal centro urbano di Villanova d'Albenga, in area caratterizzata da destinazione artigianale, scarsamente abitata. In tal senso è affermabile che la strada non è soggetta a particolare traffico veicolare se non quello pertinenziale alle attività sovrastanti o all'accesso alle poche case presenti.

In relazione alla tipologia della verifica in relazione al rinnovo amministrativo dell'attività di recupero rifiuti da parte della ditta non sono da prevedersi un aumento delle emissioni d'inquinanti in atmosfera, sia di tipo puntuale (legate alla tipologia di attività) sia lineari (per un incremento significativo del trasporto dei materiali su gomma trattandosi di un'attività d'interesse locale e preesistente).

9.7 RUMORE, VIBRAZIONI E RADIAZIONI

9.7.1 RUMORE

In riferimento all'impatto acustico generato dalla scrivente, per il quale si rimanda alla specifica relazione trasmessa in calce alla presente, si sottolinea che analisi condotta nelle normali condizioni di gestione dell'impianto ha evidenziato compatibilità dell'attività con la classificazione dell'area. Come dettagliato nei precedenti paragrafi, l'azienda mantiene attivi barriere verdi e programmi di manutenzione atti a mantenere l'impatto acustico entro i limiti prestabiliti.

9.7.2 VIBRAZIONI E RADIAZIONI

Come evidenziato in figura 27, l'area su cui insiste l'attività di recupero rifiuti non è interessata alla presenza di elettrodi che possano dare origine a radiazioni.

Analogamente, in figura 28, si evidenzia che non sono presenti impianti di radiofrequenza .

Ambiente in Liguria Sito ufficiale della Regione Liguria per l'Ambiente

Catasto Elettrodotti sc. 1:10000

Cartografia

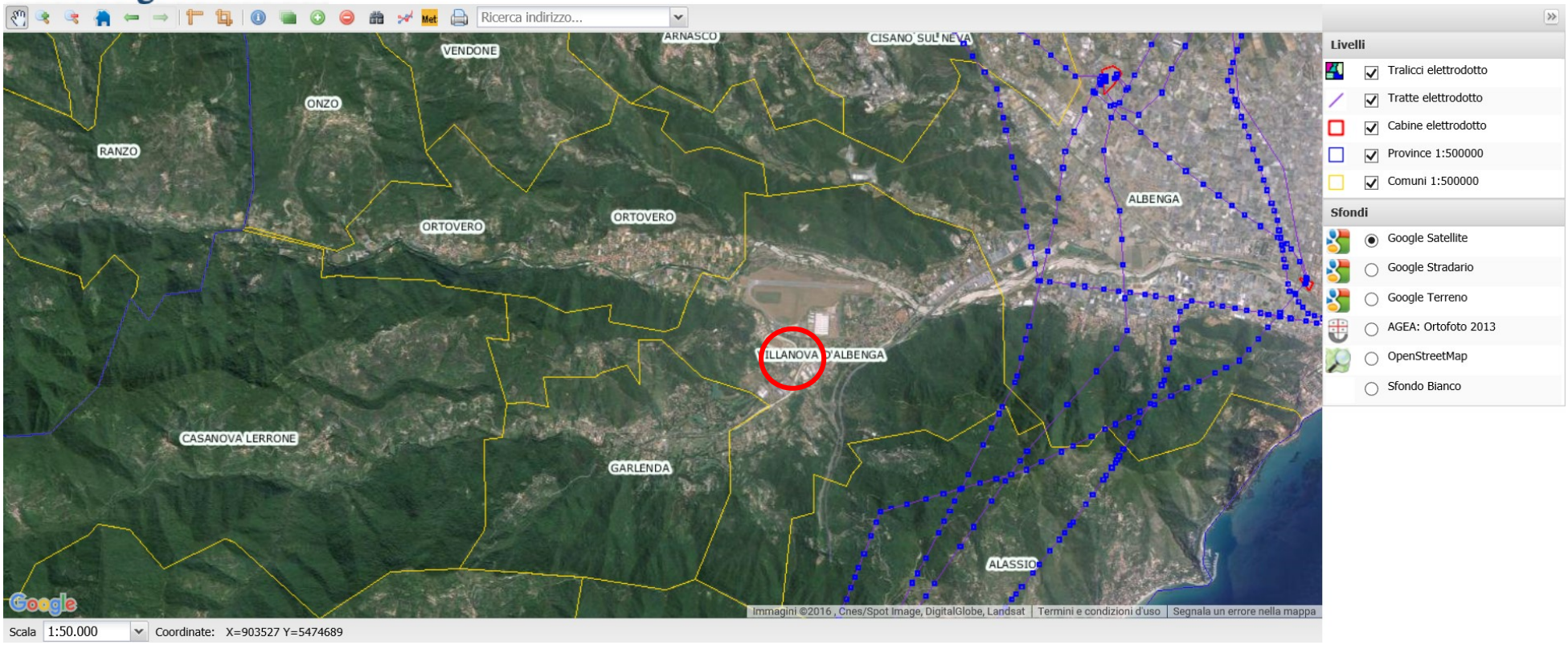


Figura 27 – estratto fuori scala catasto elettrodi

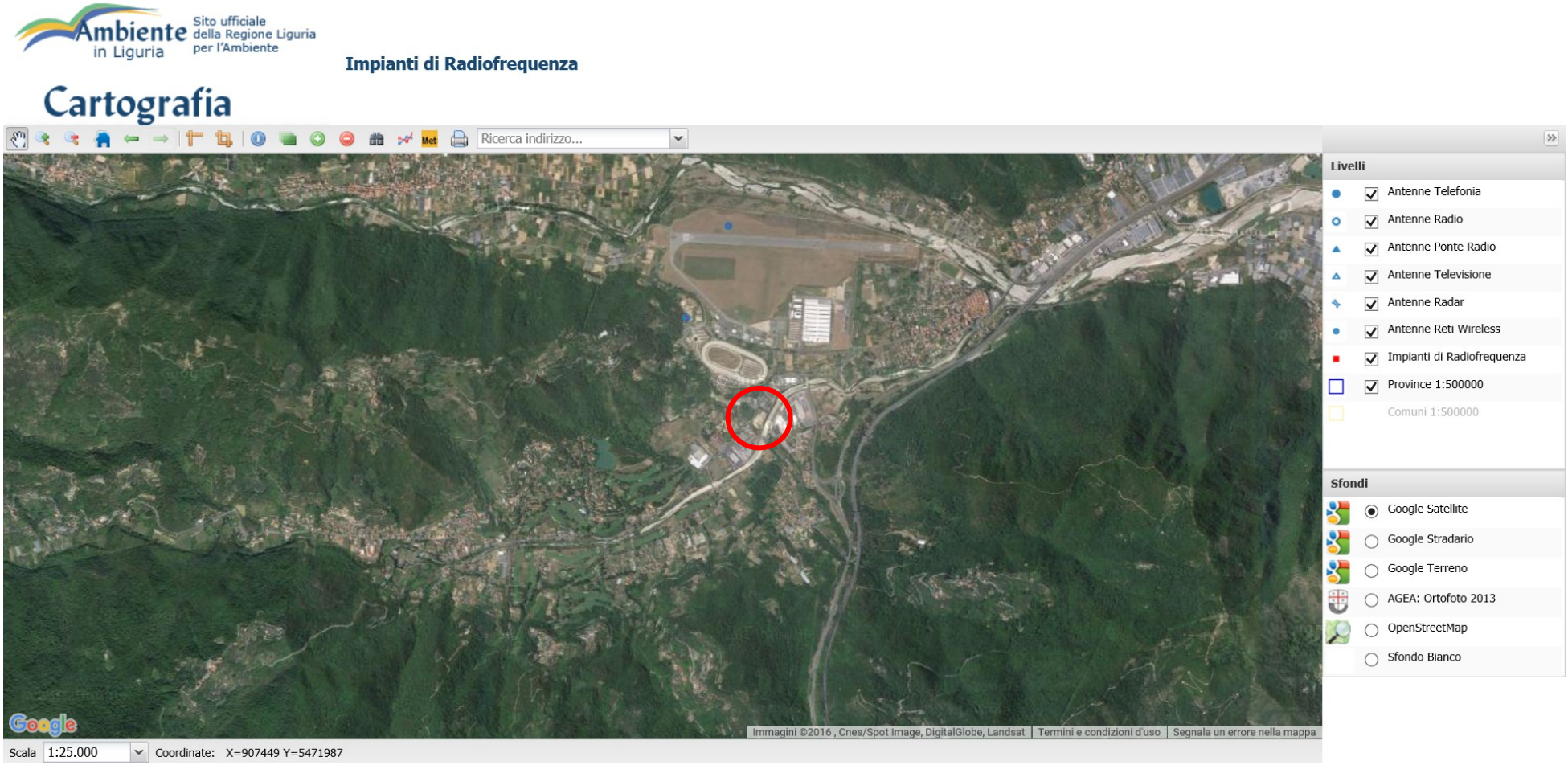


Figura 28 – estratto fuori scala catasto impianti di radiofrequenza

9.8 Paesaggio e beni culturali

L'area di cui trattasi, trova ubicazione lontano dal centro abitato, in area caratterizzata da attività avente destinazione d'uso prevalentemente produttiva, lontano dal centro cittadino di Villanova d'Albenga e dalle principali zone di interesse turistico e sportivo. Sulla base di quanto reperibile sul sito dei vincoli della regione Liguria[6] l'area interessata alla presenza dell'impianto di recupero rifiuti non è caratterizzata dalla presenza di vincoli architettonici o bellezze architettoniche puntuali, ovvero archeologiche o bellezze d'insieme.



Figura 29 – estratto fuori scala vincoli

[6] http://www.liguriavincoli.it/dati_tab.asp?COMUNE=009002&VINCOLO=VINC_V_PAES_A

9.9 Pratiche agricole e zootecnia

L'ambito non presenta zone agricole e/o utilizzate a fini zootecnici.

10 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

Come dettagliato nei precedenti paragrafi, l'attività esercita dall'azienda Fratelli Castellana trova ubicazione in un contesto in cui non rilevano:

- vincoli paesaggistici
- zone umide
- zone costiere
- zone montuose e forestali
- riserve e parchi naturali
- SIC
- ZPS
- zone a forte densità demografica
- zone di importanza storica, culturale e archeologica
- territori agricoli
- aree carsiche

In modo del tutto analogo sono da escludersi, nel normale svolgimento delle attività di recupero rifiuti, interazioni con le matrici ambientali: tutte le attività sono condotte su rifiuti speciali non pericolosi; inoltre – come più volte rimarcato - il recupero e la movimentazione dei rifiuti avviene in area pavimentata, isolata dal suolo sottostante, impedendone la potenziale contaminazione.

Al termine dell'attività sarà possibile una facile ed immediata dismissione del sito senza alterazione delle caratteristiche.

La consistenza e tipologia della continuazione dell'attività sono tali da non far prevedere effetti significativi a carico delle componenti ambientali presenti nel sito.

11 ENTITÀ, COMPLESSITÀ, PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

La Ditta è presente nell'attuale ubicazione dagli anni '90 e svolge attività di recupero rifiuti dal 2009; da quando la Ditta ha iniziato le proprie attività di trattamento rifiuti non pericolosi, nonostante i frequenti controlli a cui è sottoposta parte degli enti competenti, non ha mai ricevuto diffide o intimazioni a sospendere l'attività per eventuali criticità ambientali lamentate.

Quanto sopra per evidenziare l'assenza di percettibile impatto negativo nel contesto in cui l'attività viene svolta.

Il materiale trattato all'interno della sede di Regione Isole 203 è materiale non pericoloso, consistente in terre e rocce da scavo, sottoposto a selezione, movimentazione ed accumulo nell'area e con le modalità sopra descritte; tale materiale non presenta sostanziali incompatibilità con il contesto circostante ad eccezione di alcuni modesti effetti dovuti al rumore ed alla presenza di polveri.

In tal senso è affermabile che:

- gli impatti negativi presenti sono scarsamente rilevanti all'interno del contesto artigianale ed industriale in cui l'attività viene svolta;
- in relazione alla tipologia di materiale trattato ed al puntuale controllo di accettazione effettuato in ingresso di ciascun conferimento, la probabilità di accettare materiale non conforme è del tutto trascurabile;
- eventuali modesti ed accidentali sversamenti di materiale potenzialmente contaminante posso essere facilmente e tempestivamente rimossi mantenendo inalterato l'ambiente;
- una volta chiuso e rimosso l'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi, rimossi i modesti impianti, container e baracche presenti, vista la tipologia di materiale trattato perfettamente compatibile con l'ambiente preesistente, la flora e la fauna circostanti si approprieranno velocemente dell'area dismessa.

12 MITIGAZIONI CHE POSSONO ESSERE INTRODOTTE PER RIDURRE O ANNULLARE I POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI NON SIGNIFICATIVI

Sulla base degli impatti attesi, con particolare riferimento all'aria (eventuale diffusione di polveri), al rumore in fase di esercizio dell'impianto, alla difesa del suolo e delle risorse idriche e alla gestione delle acque meteoriche, oltre all'impatto che l'attività può indurre sulla viabilità esistente, si riportano le principali mitigazioni adottate dall'azienda.

È doveroso rammentare che l'azienda, con l'obiettivo primario della sostenibilità ambientale, tratterà nel suo impianto di triturazione, esclusivamente materiali per i quali, data la loro natura, non sono previsti pericoli di tossicità o molestia olfattiva.

12.1 TUTELA DELL'ARIA

Come anticipato nei precedenti paragrafi, nelle comuni fasi di movimentazione e lavorazione dei rifiuti e delle materie prime e materie prime seconde, possono essere originate polveri per le quali non è concettualmente prevedibile un sistema di captazione puntuale. Al fine di limitare gli effetti, l'azienda ha adottato tutti i possibili accorgimenti per limitarne la diffusione e per tutelare l'aria.

In particolare:

- umidificazione del materiale triturato presente in cumuli per limitare l'innalzamento del pulviscolo dai cumuli;
- umidificazione del materiale in fase di lavorazione, o di relativa movimentazione;
- adozione di procedura per scarico/carico dei materiali su automezzi, al fine di limitare innalzamento di pulviscolo
- realizzazione di barriera vegetale lungo tutto il perimetro del sito per limitare possibile diffusione delle polveri verso l'esterno
- manutenzione dei mezzi e degli impianti
- formazione e informazione del personale impegnato presso il sito.

12.2 RUMORE

Come ampiamente descritto nei precedenti paragrafi, le attività svolte dall'impresa Fratelli Castellana Snc presso l'impianto di Villanova d'Albenga sono riconducibili ad operazioni di messa in riserva con successiva eventuale cernita manuale e trattamento meccanico dei rifiuti, al fine di ottenere materie prime seconde. Quest'ultima attività genera emissioni sonore piuttosto significative che risultano, sulla base delle valutazione dell'impatto acustico redatta in data 03.12.2008 conformi ai limiti di Classificazione Acustica comunale, senza causare alterazione significativa del clima acustico presente nell'area.

Sulla base di quanto indicato nella citata relazione, sono state adottate e mantenute attive dalla società le seguenti misure per mantenere le emissioni entro i limiti di legge:

- Corretto utilizzo delle attrezzature da lavoro in modo da evitare comportamenti che possano causare emissioni acustiche indebite;
- Corretta manutenzione dei macchinari per evitare l'usura e il conseguente aumento delle emissioni acustiche;
- Spegnimento dei motori dei veicoli che stazionano presso l'impianto.

12.3 TUTELA DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

I rifiuti che sottoposti ad attività di recupero dalla ditta FRATELLI CASTELLANA SNC, presentano caratteristiche di rifiuto non pericoloso e vengono stoccati in cumuli su superficie impermeabile.

In particolare i rifiuti sono controllati prima dell'accettazione al centro, verificandone la relativa ammissibilità e conseguente possibilità di stoccaggio in cumuli senza rilascio di sostanze nocive per il terreno sottostante a seguito di eventi meteorici o fenomeni di lisciviazione.

In ottemperanza a quanto previsto dal Testo unico in Materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e al testo unico ambientale, l'azienda ha predisposto un piano di emergenza. Nel caso poco auspicabile in cui si verifichino accidentali sversamenti di sostanze inquinanti, dovuti a caduta a terra di piccole quantità di sostanze, la ditta adotta specifiche procedure finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento.

In caso di accidentale sversamento di sostanze pericolose per l'uomo e l'ambiente all'interno dell'area di pertinenza della scrivente, l'addetto alle emergenze, sempre presente presso l'impianto, provvede all'immediata raccolta delle sostanze al fine di evitare ogni possibile contaminazione della matrice ambientale circostante. Sarà pertanto sufficiente provvedere a:

- chiudere eventuali bocchette o tappi da cui è fuoriuscito il liquido al fine di limitare l'espandersi dello sversamento;
- chiudere eventuali pozzetti e caditoie limitrofe al punto di sversamento al fine di evitare ogni possibile contaminazione della rete di captazione acque;
- aspirare/asciugare le sostanze sversate a mezzo sabbia/stracci o materiali assorbenti;
- arginare perdite con ausilio di materiali assorbenti e inerti, scelti in virtù delle caratteristiche intrinseche della sostanza sversata e in base a quanto segnalato nelle specifiche schede tecniche e di sicurezza fornite dal produttore;

Tutte le operazioni indicate sono condotte secondo modalità e accorgimenti specifici per il tipo di sostanza sversata. Tutti i soggetti coinvolti nelle operazioni di messa in sicurezza di emergenza saranno dotati di idonei DPI, conformi a vigente normativa e al tipo di sostanza trattata.

Al termine delle operazioni di contenimento o assorbimento, il datore di lavoro provvederà alla verifica delle aree di lavoro, dichiarando la fine dell'emergenza e comunicando la possibilità di riprendere le comuni lavorazioni.

12.4 GESTIONE ACQUE METEORICHE

Sulla base Regolamento Regionale 10 luglio 2009 N. 4 (disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne) è stato predisposto idoneo piano di gestione acque meteoriche

Come anticipato nel precedente paragrafo, l'attività svolta dalla FRATELLI CASTELLANA SNC presso le superfici scolanti di Villanova d'Albenga, Via Roma 203, uniche aree interessate allo svolgimento di attività normate dalla L.R. 04/2009 "disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne", non prevede l'impiego di materie e rifiuti che possano dare origine a percolazioni pericolose o inquinanti, per cui non è previsto lavaggio della superficie da sostanze potenzialmente inquinanti.

In tutte le aree non riconducibili a superfici scolanti (aree realizzate in battuto naturale di ghiaia e ghiaione) non è condotta alcuna operazione di stoccaggio di rifiuti, ma solo lo stoccaggio di materie prime o di materie prime seconde.

Si rammenta infine, come già anticipato nei precedenti paragrafi, che all'interno delle aree di pertinenza della FRATELLI CASTELLANA SNC non è prevista alcuna operazione di lavaggio mezzi o macchine impiegate nel comune svolgimento dell'attività. La FRATELLI CASTELLANA SNC si avvale infatti di centri esterni specializzati per il lavaggio dei mezzi e la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le macchine e attrezzature necessarie al corretto svolgimento dell'attività.

Nel caso poco auspicabile in cui si verifichino accidentali sversamenti di sostanze inquinanti, è stata prevista idonea procedura, per la quale si rimanda al precedente paragrafo.

Agendo in tal senso si ritiene di prevenire l'inquinamento delle acque di prima pioggia.

12.5 INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE (SUOLO, ACQUA, ARIA, ETC) E RELATIVE MITIGAZIONI

La continuazione dell'attività della ditta Fratelli Castellana snc relativa al mantenimento dell' impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti inerti non comporta interferenze negative in merito alla componente abiotica o l'uso di particolari risorse naturali presenti in sito ne fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio. Durante le lavorazioni, vista la possibilità di creare polveri durante la frantumazione/movimentazione del materiale si dovrà provvedere (come peraltro già in uso) all'attivazione della procedura di innaffiamento, qualora le condizioni ventose possano sollevare polvere dalle zone di stoccaggio e transito dei mezzi, con irrorazione dell'area attraverso spruzzatori a getto collegati alla rete idrica

12.6 INTERFERENZE CON COMPONENTI BIOTICHE (SPECIE ANIMALI, VEGETALI, HABITAT) E RELATIVE MITIGAZIONI

Anche in questo caso la continuazione delle lavorazioni previste non comporta particolari interferenze negative in merito alla componente biotica

12.7 COMPONENTE VEGETALE

Si ritiene che non sussistano incidenze sulle specie botaniche, in quanto l'area non è caratterizzata da presenza di aree d'interesse paesaggistico o caratterizzate da presenza di zone boschive sensibili, ma è caratterizzata da vegetazione quasi inesistente.

L'inaffiamento previsto minimizza il problema polveri all'esterno del sito e non ha impatto sulla vegetazione naturale presente nelle zone limitrofe.

12.8 COMPONENTE ANIMALI

12.8.1 UCCELLI

Considerato che l'area in questione (piazzale) è attualmente priva di vegetazione e da lungo tempo in uso, non verrà ridotta la possibilità all' avifauna di sosta o di nidificazione nell' intorno naturale.

12.8.2 MAMMIFERI

Considerato che l'area in questione (piazzale) è attualmente privo di vegetazione e da lungo tempo in uso, non verrà ridotta la possibilità di sviluppo specie mammifere nell' intorno naturale.

12.8.3 ANFIBI

Nessuna in quanto non vengono interessati rii e/o impluvi

12.8.4 RETTILI

La presenza delle macchine operatrici e degli operai può crea disturbo nell'ambito delle aree di lavorazione alla popolazione di lucertole e serpi che tendono a migrare in zone indisturbate

12.8.5 INSETTI

Di difficile valutazione, ma si deve ritenere che l'impatto sull'entomo-popolazione sia alquanto limitato.

13 ALLEGATI

ALLEGATO A - PROTOCOLLO N. 2015/71925 DEL 30.11.2015 PROVINCIA DI SAVONA

ALLEGATO B - ISCRIZIONE NEL REGISTRO PROVINCIALE DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI AL N. 169

ALLEGATO C – ESTRATTO PLANIMETRIA CATASTALE

ALLEGATO D – PLANIMETRIA IMPIANTO

ALLEGATO E – ELABORATO FOTOGRAFICO

ALLEGATO F – BOLLETTINO D'ANALISI COD. 399/14- N. 01

ALLEGATO G - VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ACUSTICO COMMESSA A-ICR – NUMERO DOCUMENTO R-08-068

ALLEGATO I - ESTRATTO CARTA TECNICA REGIONALE

ALLEGATO L – ESTRATTO PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE – COMUNE DI VILLANOVA D'ALBENGA – PGG 22 E 23

ALLEGATO M- NULLA OSTA COMUNE VILLANOVA D'ALBENGA AL PROSEGUO DELL'ATTIVITÀ.

ALLEGATO I - TITOLO D'USO DEL DELL'AREA